



# 40° della Liberazione Quel 25 aprile non è memoria ma realtà di oggi

Siamo a metà cammino d'un riccio di iniziativa che ripercorre le vicende della storia di quarant'anni e che culmineranno nel 25 aprile del 1985, quarantesimo anniversario della Liberazione nazionale. E bene rendersi conto che non si tratta di «ricorrenze», ma di iniziative che hanno una loro rispondenza nel tessuto politico, sociale e morale della Repubblica.

Ne sono convinti? Non sfugge l'attenta, preziosa e continua testimonianza del Capo dello Stato, espressa già in diverse manifestazioni. Viva è la sensibilità di amministrazioni regionali, provinciali e comunali. E anche se permangono una carenza nell'insegnamento della storia contemporanea vanno segnalate importanti iniziative nelle Istituzioni scolastiche. Mi pare invece che vi sia ancora una certa sottonotazione di alcuni ambienti di governo e di diversi partiti che pure parteciparono alla guerra di liberazione. E bene ricordare che alcuni punti collegano quella grande lotta di popolo al ripensamento critico sullo stato attuale della democrazia.

Quando si afferma che i valori umani, morali e civili devono rappresentare la sintesi democratica, nazionale e patriottica dello Stato repubblicano si deve aggiungere che i grandi momenti qualificanti di quarant'anni fa sono il supporto della realtà odierna, ne rappresentano l'humus originale e la base fondativa.

Tutt'oggi gli interrogativi sono molti e incalzanti. Quali furono i limiti della vittoria del 1945? Perché la Costituzione è rimasta inattuata? Quali sono le scelte fatte per costruire la società repubblicana e quali è il loro rapporto contraddittorio con la realtà viva del Paese? E ancora: come uscire dalla crisi politica e morale che da tempo esige mutamenti di fondo? Sono domande che si pongono insistentemente ai cittadini di ogni generazione, alle quali molte volte non si dà una risposta completa.

Quarant'anni fa i partiti ricorrevano vie nuove, nessuno escludeva

la possibilità di ritorno, molti, se non tutti, proclamavano a piena voce di voler marciare in una precisa direzione. Per questo va ribadito con forza che la Resistenza è stata l'avvenimento più alto e straordinario dell'Italia moderna, perché negli uomini e nei raggruppamenti che diedero vita al movimento di Liberazione con programmi, ideologie, aspirazioni, finalità e valutazioni diverse fu prevalente la natura politica della lotta antifascista e quindi l'esigenza di mutare profondamente le radici e la natura dello Stato. Né bisogna dimenticare che questa esigenza si sostanzialmente di una partecipazione popolare attiva e massiccia e pur nei limiti della priorità della lotta armata — in una permanente ricerca e attuazione di forme assai larghe di democrazia.

Quella lezione è diventata sempre più il dato peculiare della nostra Repubblica. La partecipazione popolare si è riprodotta in tutti i momenti della vita nazionale, anche in quelli più cruciali, come contro il terrorismo, la P2, si è sviluppata, diventando un'immensa forza rinnovatrice e moralizzatrice che si esprime nella volontà politica di essere determinanti in tutti i livelli della società, per promuovere un nuovo e moderno sviluppo. In breve, qui si è costruito un solido tessuto democratico, che si articola poi nei sindacati, nelle associazioni di massa, nei giovani e nelle donne con i loro movimenti.

E non sono questi alcuni dei nodi del dibattito politico attuale? Il rapporto tra istituzioni e questa forza di essere determinanti in tutti i livelli della società, per promuovere un nuovo e moderno sviluppo. In breve, qui si è costruito un solido tessuto democratico, che si articola poi nei sindacati, nelle associazioni di massa, nei giovani e nelle donne con i loro movimenti.

Non sono questi alcuni dei nodi del dibattito politico attuale? Il rapporto tra istituzioni e questa forza di essere determinanti in tutti i livelli della società, per promuovere un nuovo e moderno sviluppo. In breve, qui si è costruito un solido tessuto democratico, che si articola poi nei sindacati, nelle associazioni di massa, nei giovani e nelle donne con i loro movimenti.

Non sono questi alcuni dei nodi del dibattito politico attuale? Il rapporto tra istituzioni e questa forza di essere determinanti in tutti i livelli della società, per promuovere un nuovo e moderno sviluppo. In breve, qui si è costruito un solido tessuto democratico, che si articola poi nei sindacati, nelle associazioni di massa, nei giovani e nelle donne con i loro movimenti.

quella esperienza degli anni 40. Solo così è possibile un confronto aperto e largamente impegnativo con le nuove generazioni, per dare corpo ad una società rinnovata e migliore. Allora si dovrebbe cancellare il triste primato che nasce dal fascismo, ma nel contempo la solidarietà fra i popoli diventò il comune denominatore della Resistenza europea, non solo a parole, ma con quella eccezionale partecipazione degli italiani in altri paesi e di stranieri alle formazioni partigiane italiane.

Emerse un concetto alto e ricco di coscienza europea proprio quando maturò la comune consapevolezza della lotta contro diverse forme del fascismo e la convinzione profonda, sofferta di milioni di uomini che la conquista della pace è il bene supremo che si può realizzare solo in un clima di grande e reciproca fiducia e con una inclusiva politica per il disarmo e un nuovo assetto del mondo. Proprio in questi anni, nella ricerca appassionata di una nuova cultura della sicurezza, che impone una lotta popolare cosciente e continua contro le opzioni nucleari, per un disarmo e per costruire la pace in un mondo sempre più piccolo, ritroviamo un richiamo tra i più qualificanti della grande speranza di quei tempi.

Se il quarantesimo anniversario della lotta di Liberazione ci impone di scavare al di fuori dei limiti e delle leggende, proprio per non correre l'ennesimo rischio di imballare quella stagione, occorre, con un grande respiro ideale, morale e civile, affrontare i nodi e nello stesso tempo fare giustizia di ogni falsificazione della storia, come la tesi più volte riproposta della guerra civile, che impone una lotta popolare cosciente e continua contro le opzioni nucleari, per un disarmo e per costruire la pace in un mondo sempre più piccolo, ritroviamo un richiamo tra i più qualificanti della grande speranza di quei tempi.

Se il quarantesimo anniversario della lotta di Liberazione ci impone di scavare al di fuori dei limiti e delle leggende, proprio per non correre l'ennesimo rischio di imballare quella stagione, occorre, con un grande respiro ideale, morale e civile, affrontare i nodi e nello stesso tempo fare giustizia di ogni falsificazione della storia, come la tesi più volte riproposta della guerra civile, che impone una lotta popolare cosciente e continua contro le opzioni nucleari, per un disarmo e per costruire la pace in un mondo sempre più piccolo, ritroviamo un richiamo tra i più qualificanti della grande speranza di quei tempi.

## LETTERE ALL'UNITA'

### L'accusa di dieci ragazze: qualche volta ambigui

Egregio direttore,  
siamo costernate nel notare come talvolta le ambiguità tocchino anche chi non fa altro che aborrirle.

Siamo dieci ragazze di età compresa tra i venti e i ventitré anni, ex iscritte al PSI, ora (da due anni) passate al PCI, con relativa tessera (otto su dieci). Ciò che ci ha portato a fare questo passo non di irrilevante entità, è stata la convinzione che oggi in Italia l'unico partito capace di convivere alle donne più importanti dignità di quanto gliene possano attribuire altri, sia il PCI.

Però tornando a quanto anticipato in apertura di questa nostra, crediamo che anche il nostro partito stia soffrendo di ambiguità: come potete assumere le sembianze di paladini dei diritti sacrosanti di noi donne facendo conferenze, tenendo dibattiti, tavole rotonde, scrivendo libri o saggi, quando poi da voi stessi si diparte un filo, tenue ma visibile, di una certa incertezza?

Si dice: basta una donna come oggetto di attenzioni meramente sessuali da parte dell'uomo, basta con la donna fascista da palle, lustrini, vamp e simbolo di una sensualità corrotta e avvilente per la donna stessa come essere umano; poi voi stessi (e qui sta il nocciolo della questione) favorite un certo tipo di commercializzazione della donna: durante le vacanze estive, come un qualsiasi altro periodo specializzato in sciocchezze patetici, andate pubblicando resoconti di concerti idioti e avviliti di bellezza, correndoli di fotografie di miss (poverini!) sorridenti e... pronte per la carta patinata. Inoltre, per fare il punto sulle spiagge, cosa diamine c'entravano le foto di tanti turisti in topless, che tutto e tranne che un elemento che denota l'emancipazione della donna?

E perché nel numero a data del 27/9, nella pagina degli spettacoli, per presentare la rassegna di film austriaci a Roma, tra le tante possibilità di pubblicare foto dei numeri di film presentati, avete scelto di corredare l'articolo proprio con una adatta «Novella 2000»?

Grusy, Katia, Marcella, Annarita, Lorenza, Mirca, Sonia, Letizia, Tiziana e Michela (Perugia)

matica si insegnano solo i «conticini», che la maestra della penna rossa, «tutta sentimenti, preghiera e ignoranza» se ne va? Bisogna proprio non sapere nulla della scuola elementare.

Intanto se c'è un grosso difetto nel programma delle elementari è che c'è eccesso di nozioni. Il centro della scuola è il bambino e i bambini non vanno imbutiti di nozioni. Il bambino va educato e istruito e lasciato libero di disegnare, cantare e giocare. E va trattato con amore.

Sembrerà retorica, ma è la pura verità: un maestro che non voglia bene ai bambini, potrà essere un pezzo di scienza ma non sarà mai un buon maestro. Il maestro lavora con l'intelligenza e col cuore; ecco perché il suo lavoro è diverso da quello degli altri. E dalle scuole (magistrali o Università) non si esce buoni maestri; si può arrivare alla scuola più o meno preparati (è auspicabile la laurea, anche per far tacere i denigratori delle elementari) ma buon maestro si arriva ad esserlo dopo anni di scuola.

I nostri «esperti» lo sanno che i maestri arrivano nella sede comoda dopo anni di complessi e di tirocinio in sede disagiata scomoda da raggiungere e da abitarci? I nostri esperti, che parlano di allungare l'orario alle 30 ore settimanali, lo sanno che il bambino non ha bisogno di un orario troppo lungo? E che, per i maestri, l'orario non è di 24 ore ma si arriva alle 34 con la correzione dei compiti, la preparazione delle lezioni, le riunioni amministrative e di aggiornamento?

G. MARTINOTTI  
(Trino V. - Vercelli)

## INCHIESTA / Viaggio nel paese oppresso dal fascismo di Pinochet - 1

Dal nostro inviato  
SANTIAGO DEL CILE — Sulla porta della chiesa c'è un cartello: «Cristo venuto per liberare gli oppressi», sui muri attorno altre scritte ancora fresche: «Fuori il cura del parroco», «Fuori il curato della chiesa cilena», e «Preti comunisti vi ammazzeremo tutti». «La Victoria» è la «popolazione più nota e più amata» di Santiago: trentaduemila persone in case e baracche poverissime, rinserate nello spazio ridotto di novanta quadrate. Di qui sono partite centinaia di proteste contro il regime, qui il 5 settembre i «carabinieri» hanno ucciso il sacerdote francese André Jarlan mentre leggeva seduto alla scrivania nella sua stanza della canonica.

Siamo venuti a trovare un sacerdote francese, un parroco della «Victoria». Di questo prete in maglione, dolce e duro, tutti ci hanno detto: «Val accendere una sigaretta oggi, sopra la canonica un elicottero dell'esercito non smette un attimo di girare. E sempre così tutti i giorni», comincia Dubois, «la repressione ci stringe come in una morsa. Dopo la morte di André, dopo che ho testimoniato come il «carabiniere» lo hanno ucciso, è stato anche peggio. Ormai ogni giorno ci sono centinaia di arrestati, di feriti, di scomparsi. Però il futuro sta in noi, insieme alla coscienza e all'organizzazione. Alla non violenza attiva e diffusa non si potrà, si può rispondere con le pallottole».

Ci racconta come un paese affamato e terrorizzato si difende. Dal «comitato litos», un supermercato improvvisato, per ottenere alimenti e prezzi opporuni, acquistandoli all'ingrosso, al laboratorio artigianale, dal comitato per la casa ai centri culturali e quelli di gerazione infantile, fino alla «cella comun», la pentola comune dalla quale è possibile far uscire qualche piatto in più per i tanti che non hanno da mangiare.

«Credo», prosegue padre Dubois, «che il nostro paese non violenza attiva sia quello di far crescere la gente, di dargli una forza straordinaria: conquistare una libertà interna per rompere il globo esterno. Certo, serve anche una strategia, come quando siamo andati in duecentomila in la marcia verso la Cattedrale con il corpo di André. Negli ultimi mesi, da marzo, la repressione è tremenda, ma lo vedo un formidabile progresso nella comunità della «Victoria», nei suoi dirigenti. Cresce non solo la partecipazione alle giornate e alle iniziative di protesta, ma anche la capacità di inventare forme nuove, come il «cura rojo», non mi interessa».

Il parroco della «Victoria», come quello di «Francisco Fresno» o di «Cardinale Silva Enriquez» sono solo degli esaltati che hanno confuso la loro missione pastorale con il ruolo di capipopolo, isolati dal resto della Chiesa e dalla sua gerarchia, come le «popolazioni» sono lontane e isolate dal cuore verde e ricco di Santiago? «No», dice Fanny Polanco, pedagoga comunista, dirigente del Movimento democratico popolare, «qui in Chiesa, pur con diverse sfumature e impostazioni, svolge tutta un forte ruolo di difesa della giustizia e della libertà. Infatti, sui giornali del regime la campagna anticlericale è scatenatissima. I «curas rojos» sono, secondo «Las Noticias», colpevoli di mistificare la popolazione delle periferie a furto, vandalismo, ribellione. E spazi bianchi o neri, co-



Sopra: il dittatore Augusto Pinochet, capo della giunta militare al potere dal 1973

# Parlano i preti che sono accanto al popolo cileno

La vita nei quartieri miseri di Santiago, dove ogni giorno si organizza una protesta - Il ruolo di opposizione della Chiesa, dai parroci ai suoi vertici - Alla «Vicaria» di solidarietà



A destra: una mensa popolare per figli di operai e disoccupati organizzata dal Vicariato della solidarietà

me vuole la rinnovata legge della censura sulla immagine, nascondono sulle riviste di opposizione, come «Iloy» e «Analisis», la faccia tesa e rabbiosa con la quale Augusto Pinochet è stato costretto ad ascoltare il 18 settembre monsignor Juan Francisco Fresno che gli parlava, guardandolo dritto negli occhi, di «umiltà» e di «democrazia autentica». Il moderatissimo arcivescovo ha deciso, al contrario dei vescovi di altre città cilene, di celebrare il Te Deum nel giorno della Festa nazionale, ma solo per assicurare che finalmente arrivi la «libertà necessaria per ricostruire il nostro Cile».

Venuto dopo la giornata di protesta in occasione dei funerali di padre Jarlan, il colpo per Pinochet è stato duro. Le tensioni tra Chiesa e regime sono così diventate l'argomento dominante sui giornali. Juan Manuel Santos, il vescovo di Concepcion, parla nelle sue dichiarazioni di «scontro alla rovescia ormai incombente per questo governo»; Pinochet, per bocca del comandante Sergio Hillon, l'incaricato di tenere i rapporti con la Chiesa, risponde che è pronto a nominare direttamente i vescovi, facendo fuori i ribelli.

Ma questo è un compito arduo anche per il crudelissimo e avidissimo vecchio generale. La Chiesa ha luoghi, forme, rapporti e tradizioni ben solidi. E ha una cittadella, intatta, anche oggi che la repressione è tornata durissima: è la «Vicaria», il Vicariato della solidarietà. Pieno centro di Santiago, passi per la piazza de Armas,

**PERCHÉ NOI DOVREMMO PRENDERLO NEL DIETRO PIÙ DEGLI ALTRI?**

**PER EVITARE L'APPIATTIMENTO.**

«Lo sciopero generale — ripete con energia, e meno pessimisticamente, Eduardo Valencia, presidente della «Coordinadora metropolitana de pobladores» — è il punto di arrivo delle lotte di questi mesi. Diverterebbe un grande momento di unificazione politica e sociale. La crisi economica, le nuove misure di svalutazione, la povertà sempre più forte ci sono paradossalmente d'aiuto. Bisogna decidere, far presto, bisogna poche settimane e la gente non soffrirà più il freddo, troverà qualche lavoro provvisorio nei campi. L'aspetto politico e le occasioni — finisce a novembre».

Maria Giovanna Maglie

### Arrigo Boldrini

Ovunque sono scritte a grandi lettere le regole per il ricorso: «Sei un povero?», «hai un'habes corpus contro i casi di sequestro e spaziazione. Fotografale e denuncie raccontale. Occorre che le celebrazioni ufficiali, le iniziative, le festività siano profondamente inerte nella realtà viva. Può sembrare superfluo e banale ricordare questi concetti, purtroppo non lo è».

Dobbiamo sapere e ribadire con forza che si tratta di un alto impegno per affrontare la situazione attuale che ha profonde radici in

### La mostra chiusa...

Cara direttore,  
Sull'Unità di sabato 29 settembre a pag. 11 leggo nell'articolo di Vanni Bramanti «Al mare con Soffici...». Oggi, tra poco a distanza di un mese, si inaugurerà la mostra di arte moderna di Forte dei Marmi dedicata a Soffici...».

Domenica 30 settembre 1984, dopo essere stato impegnato al mattino per la diffusione dell'Unità alla Sezione Centro di Pisa, decido di andare a Forte dei Marmi per vedere la mostra di Soffici. Raggiunto Forte dei Marmi, sorpresa: la mostra, che si era aperta in luglio, è stata chiusa il 23 settembre. Perché il pezzo sulla mostra è stato pubblicato sei giorni dopo la chiusura?

EDO CECCONI  
(Pisa)

### ...e il pittore «repubblicano»

Cara Unità,  
Noi lettori dell'Unità della sua attività dagli anni venti agli anni sessanta.

Non discosto la qualità dello scrittore e dell'artista, ma dall'Unità ci si sarebbe aspettato che venisse ricordata anche la sua figura politica di fascista e repubblicano.

ENRICO SPERONI  
(Milano)

### Iniziale maiuscola, niente diersi

Cari compagni,  
con mia sorpresa m'è capitato di leggere due volte sull'Unità la parola «ostpolitik» scritta proprio così, e in iniziale minuscola, in due titoli diversi, stampati a grandi caratteri; e l'ultima volta addirittura in prima pagina, il giorno 27 settembre scorso. La sorpresa è dovuta al fatto che così scritta la parola è sbagliata, trattandosi di un sostantivo.

Ma non è tutto. Nell'ultimo capitolo dell'articolo intitolato: «Bonn, scontro aperto...» apparso sull'Unità lo stesso giorno, a pagina 8, è scritto correttamente «Ostpolitik».

Ad ogni modo non mi è comprensibile che i collaboratori del nostro quotidiano sentano il bisogno di usare così spesso parole straniere. Non è meglio lasciare ad altri il darsi l'aria di competenti inserendo nei propri resoconti qualche parola straniera? Per non fare come Gustavo Selva, il quale quando si esibiva alla TV come corrispondente dalla Germania, non solo abusava della parola «Ostpolitik» ma parlava volentieri del conflitto «Oder-Neisse» tradendo a questo punto la sua ignoranza delle regole elementari di pronuncia della lingua tedesca, perché ometteva sempre la «e» finale del nome del fiume Neisse.

Probabilmente non sapeva che un tedesco che l'avesse casualmente sentito avrebbe riportato la stessa impressione che potremmo avere noi sentendo un tedesco che, dandosi l'aria di esperto delle cose nostre, pronunciasse «Firenz» invece di Firenze.

GIUSEPPE OTTOLINI  
(Trento)

### «Buon maestro» si arriva ad esserlo dopo anni di scuola»

Cara Unità,  
scrivo scontento per il modo come i tuoi «esperti» trattano la scuola elementare. Io potrei anche stare zitto, per amore di partito, ma il mio lavoro prevarrebbe una categoria di 300 mila maestri elementari.

Sull'Unità del 25 settembre a pag. 6 un vostro esperto, presentando i nuovi programmi afferma che finora la scuola dava poche conoscenze e molta disciplina, che in mate-

### Il sindacato dimentica i corsi delle «150 ore»?

Cara Unità,  
ho frequentato con molto impegno un corso delle 150 ore per lavoratori. Ho potuto comprendere quanto sia importante un minimo di cultura.

Però, vorrei esprimere un disappunto nei confronti del sindacato. Vorrei chiedergli il motivo per cui questi corsi non vengono più pubblicizzati e perché non se ne interessa più da vicino. Dico perché durante il corso non è stato mai un suo interessato, non c'è stata mai una verifica di come andassero effettivamente le cose. Solo appendendo lo sforzo di questa conquista così importante, posso oggi fare questa critica.

Non vorrei che il sindacato restasse fermo, su questo punto: deve puntare con forza ad una ripresa della scuola per lavoratori. Oggi si sente un bisogno maggiore della conoscenza delle nuove tecnologie entrante nel mondo produttivo. Ed è per questo che il sindacato non può fermarsi qui ma deve puntare sempre più in alto, per la crescita culturale di ogni singolo lavoratore.

RENATO TUCCIARONE  
(Roma)

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Lauro SCALTRITI, Soliera; Camillo Bello, Roma; A. R. Savona; Franco PUDU, Biella; Fernando GALLI, Fano di Argelato; Lucia M., Milano; F. D., Trezzano; Gino GIBALDI, Milano; Alberto SAVIO, Loria; Alfonso CAVAIUOLO, San Martino Valle Caucia; Valdeca, Velleca; Gennaro MULLI, Bologna; Giuseppe LOMASTRO, Tricarico; Giorgio MARCHESINI, Ripalta Cremasca; Lamberto MORESSI, Recanati; Giovanni STALE, Tuscani.

Dott. Gaetano DI DOMENICO, Roma; B. COVALERO, Bruxelles; M. BOMPRESI, Jesi; Walter PIZZARDELLO, Milano; B. FINI, per la Comunità cristiana di base a Porta, Verona; Bruno GUZZI, Milano; Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino; Totò BARRASO, Sulmona; Giovanni SCIALABBA, Colonia-RFT («Voglio fare una critica a quella parte di lavoratori italiani che se stanno chiusi a riccio dicendo che a loro non interessa niente e che i partiti sono tutti uguali»).

Silvano CODIGNOLA, Sesto Calende (adesso trasferito a Roma) e l'Ufficio di Direzione del PCI; Alessandro VISINTIN, Ronchi dei Legionari (ci scrive una lunga e interessante lettera sulla situazione del giornale, nella quale, tra l'altro, dice: «Sulla necessità che il giornale esca regolarmente non ci sono dubbi. Quindi ogni sforzo deve essere fatto perché questa certezza non venga mai meno. Nel esame autistico circa la capacità di quel giornale di essere un giornale serio e meritevole di essere letto, non si può non essere d'accordo»).

Adamo PATRIZIA, Claudio RIVELLINI ed altri 13 lettori, Udine (abbiamo inviato ai nostri gruppi parlamentari la vostra lettera sulla grave questione della mancata immisione in ruolo); Domenico SOZZI, Segnana («Certi uomini politici, De Mita per primo, hanno biasimato il discorso di Natta meravigliandosi se noi aspiriamo a diventare partito di governo. Usino un po' più di serietà e onestà questi uomini quando parlano di politica e soprattutto del nostro partito. Altrimenti, se venissero a sapere che il giornale è versato in sezione per il giornale. Il 14 ottobre comprerò l'Unità a lire 5.000 invitando i lettori tutti a fare altrettanto»).

Achille GIANDRINI, Novate Milanese («Devo con amarezza esca regolarmente non ci sono dubbi. Quindi ogni sforzo deve essere fatto perché questa certezza non venga mai meno. Nel esame autistico circa la capacità di quel giornale di essere un giornale serio e meritevole di essere letto, non si può non essere d'accordo»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate o siglate e con firma illeggibile e che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche da altri gruppi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Battute finali del caso: il gruppo editoriale ora è nelle mani del gruppo Gemina

# «Corsera», lotta contro il tempo per insediare la nuova proprietà

La corsa al palazzo di giustizia di Milano per sbrigare tutte le pratiche legali e burocratiche - Alla fine tutto si è risolto - La Rizzoli controllata al 75% - Fiat e Mediobanca sperano in nuovi soci - La ricapitalizzazione

MILANO — Le battute finali dell'affare Corriere-Rizzoli sono contrassegnate dalla lotta frenetica contro il tempo. Il caso è chiuso sostanzialmente, il gruppo editoriale è passato nelle mani di Gemina-Mittel-Meta-Arvedi (altri imprenditori dovrebbero aggiungersi in questi giorni) e più avanti, forse subito Walter Fontana e Alberto Falck, più avanti Luigi Lucchini, quando cioè deciderà di partecipare alla ricapitalizzazione della Gemina, ma si attendono altri arrivi, per il desiderio di Fiat e Mediobanca di vedere maggiormente sfumata la loro presenza.

mandato per vendere le azioni sequestrate e i diritti di opzione. A questo punto sembra tutto fatto, ma saltava fuori un'ulteriore complicazione: mancava il necessario parere della settima sezione del tribunale penale, competente a fornire un altro nulla osta per il sequestro delle azioni di Tassan Din, sottoposte a un secondo sequestro conservativo nell'ambito del processo intenduto da Giorgio Mondadori all'ex amministratore delegato della Rizzoli per appropriazione indebita. Poi tutto si è risolto e così oggi il principale gruppo editoriale italiano cambierà ufficialmente di proprietà.

In serata presso la sede della Gemina i custodi giudiziari hanno formalizzato il trapasso delle azioni di Tassan Din e dei diritti sulle azioni di Angelo Rizzoli, che peraltro cedettero rapidamente anche il pacchetto del 40%.

Oggi si rivisita anche il consiglio di amministrazione della Rizzoli e si procederà alla ricapitalizzazione del gruppo. Il prof. Guido Rossi non ha ancora comunicato l'entità delle quote per le quali si sono impegnati per iscritto i suoi rappresentanti, pare tuttavia che la Gemina sia destinata, almeno per ora, a fare la parte del leone, acquistando il 50%, oppure una percentuale prossima alla maggioranza assoluta. Si apprende inoltre che i rappresentanti dei proci Rossi dovrebbero controllare solo il 75% della Rizzoli-Corriere, poiché si avrebbe intenzione di destinare l'ulteriore 25% a futuri investitori.

Una campagna contro «ruspa selvaggia»

# Legambiente Ora c'è anche l'avvocato «ecologico»

ROMA — Una campagna giudiziaria su tutto il territorio nazionale contro l'abusivismo: è questo il primo impegno del Comitato nazionale della Lega per l'Ambiente, ma il presidente del Consiglio chiese a Gianni Agnelli di lavorare per acquistare il Corriere, all'avvocato fu anche mostrato un elenco di imprenditori che avrebbero potuto partecipare all'operazione. Risultò che di questi nessuno sia presente nella cordata Gemina. Entrarono in seguito? Restano poi le questioni della gestione del gruppo editoriale. Da un lato si è visto che il gruppo Rizzoli aveva l'opportunità di affiorare la portata politica dell'impegno Mediobanca e Fiat. Resta infatti la questione di vedere come e quando Rizzoli-Corriere uscirà dall'amministrazione controllata, la cui scadenza è fissata il 21 ottobre. Si pensa peraltro che già oggi il consiglio d'amministrazione Rizzoli possa presentare l'istanza di uscita in bonis dall'amministrazione controllata.

ROMA — Una campagna giudiziaria su tutto il territorio nazionale contro l'abusivismo: è questo il primo impegno del Comitato nazionale della Lega per l'Ambiente, ma il presidente del Consiglio chiese a Gianni Agnelli di lavorare per acquistare il Corriere, all'avvocato fu anche mostrato un elenco di imprenditori che avrebbero potuto partecipare all'operazione. Risultò che di questi nessuno sia presente nella cordata Gemina. Entrarono in seguito? Restano poi le questioni della gestione del gruppo editoriale. Da un lato si è visto che il gruppo Rizzoli aveva l'opportunità di affiorare la portata politica dell'impegno Mediobanca e Fiat. Resta infatti la questione di vedere come e quando Rizzoli-Corriere uscirà dall'amministrazione controllata, la cui scadenza è fissata il 21 ottobre. Si pensa peraltro che già oggi il consiglio d'amministrazione Rizzoli possa presentare l'istanza di uscita in bonis dall'amministrazione controllata.

Antonio Meru

attività della nuova gestione. Posizioni ben distanti, come si vede, anzi addirittura contrapposte. La redazione triestina vede nell'intervento esterno un processo di provincializzazione e appiattimento del giornale. In effetti lo scadimento qualitativo del Piccolo, dopo la sua irregimentazione «osco-emiliana», non è un fatto nuovo. Cosa risponde la proprietà? Sono in programma investimenti, mancati negli ultimi anni, per dare vita a una nuova sede, una tipografia e trasformare gli impianti. Gli organi del giornale hanno accettato i termini, ma solo attraverso il blocco, limitato nel tempo, del loro sito. Almeno per ora, quindi, niente interventi. Il gruppo Monti respinge l'accusa di colonizzazione, rilevando al contrario l'importanza e il valore dei collaboratori di cui il Piccolo si è avvalso in questi primi mesi di

Fabio Inwinkl

### Sciopero a «Il Popolo»

ROMA — A causa di un'improvvisa agitazione dei tipografi dell'Agli, azienda stampatrice del giornale, «Il Popolo» stamane non sarà in edicola.

Marcella Ciarelli

Lo punse un insetto: morto dopo due anni di coma

# BRESCIA — Dopo due anni di coma dovuto alla puntura di un insetto è morto in una clinica a San Pellegrino Terme (Bergamo), Maurizio Ragni, 33 anni, di Brescia. L'uomo era stato punto il 14 settembre del 1982 mentre pescava nei pressi di Pisogne sul lago d'Isèo. Dopo pochi istanti venne colpito da un senso di soffocamento e da formicolio. La moglie, intuendo che stava accadendo qualcosa di grave, fece trasportare subito il marito al più vicino ambulatorio. Il giovane entrò in coma e successivamente venne trasportato all'ospedale di Lovere, quindi a Dresella. Più volte in questi due anni il cuore cessò di battere, ma poi Ragni si riprese, fino all'ultima volta. Nonostante le peregrinazioni tra i vari ospedali non è mai stato individuato il virus che ha causato la morte dell'uomo. Nei prossimi giorni il cadavere di Maurizio Ragni dovrebbe essere sottoposto ad autopsia.

Agguato mortale ad un altro «pentito» dell'anonima gallurese

CAGLIARI — Un altro agguato mortale a Mamola, è sempre lo stesso movente e lo stesso obiettivo: Pietro Bala, 35 anni, ha fatto ucciso a Cagliari mentre rientrava a casa da Nuoro, è il secondo dei fratelli del pentito dell'inchiesta sull'anonima gallurese, Alberto, a rimanere vittima della ferrea rappresaglia dei banditi. L'omicidio seguì di appena dieci giorni un attentato contro un altro fratello di Alberto Bala, Mario, 24 anni, ferito in modo grave alle gambe da un commando di fuorilegge nel centro di Mamola. Il ragazzo è tuttora ricoverato all'ospedale di Sassari.

Ricordati oggi in Slovenia 33 partigiani italiani caduti a Kranj

MONFALCONE — Trentatré partigiani italiani, in gran parte provenienti dal monfalconese, caduti a Kranj, in Slovenia, saranno solennemente ricordati oggi in questa località a sud di Lubiana. All'inaugurazione di un monumento realizzato grazie ad una pubblica sottoscrizione interverrà, insieme alle autorità jugoslave, il presidente dell'Anpi, Arrigo Boldrin. In serata si è programmato un incontro tra i sindaci dei comuni nei quali si formò e combatté la brigata garibaldina Fontanon, imperniato sul tema della pace. Domani una lapide sarà scoperta a Suhor in Bela Krajina, a ricordo della fondazione della Terza Brigata. In serata, il presidente Pertini rievoca la lotta ingaggiata fianco a fianco da italiani e jugoslavi contro il comune nemico e invia il suo «memore, cordiale pensiero».

Interrogazione di Patuelli (PLI) al governo sul «caso Cirillo»

ROMA — Il vice segretario del PLI Antonio Patuelli si è rivolto con un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri degli Interni, della Difesa e di Grazia e giustizia chiedendo che il governo risponda al più presto in Parlamento alle interpellanze da lui presentate sul «caso Cirillo». Riferendosi alla relazione approvata ieri dal comitato parlamentare dei servizi segreti, Patuelli chiede di conoscere quali sanzioni siano state inflitte a pubblici funzionari che si siano resi responsabili di deviazioni nell'attività dei servizi segreti rispetto ai loro fini istituzionali.

È morto l'ex presidente del Senato Giovanni Spagnoli

ROMA — Giovanni Spagnoli, ex presidente del Senato della Repubblica, è morto ieri, per letargia cerebrale, nell'ospedale di Rovereto in provincia di Trento. Nato a Rovereto il 26 ottobre 1907. Alla famiglia è stato espresso il cordoglio delle massime autorità dello Stato.

Napoli, concessi gli arresti domiciliari per Franco Califano

ROMA — La seconda sezione del tribunale penale di Napoli ha concesso ieri gli arresti domiciliari al cantante Franco Califano. Califano era stato arrestato nel marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta contro la nuova camorra organizzata, che nel luglio dello scorso anno portò, in seguito alle confessioni dei camorristi pentiti Pasquale Barra e Giovanni Pandico, all'arresto di centinaia di persone ritenute affiliate all'organizzazione di Raffaele Cutolo.

Anno record per il lotto, incasserà 1000 miliardi a fine '84

ROMA — Il 1984 sarà un anno record per il lotto: in sede tecnica si ritiene possibile il raggiungimento dei mille miliardi di introito. Da gennaio ad agosto — a quanto si è appreso presso il ministero delle Finanze — gli incassi avevano già raggiunto i 593 miliardi e 221.538.000 lire, con un forte incremento rispetto allo stesso periodo del 1983 (475 miliardi). Verrà così, di gente che ha registrato lo scorso anno, allorché i 1600 ricevitori del paese incassarono complessivamente 728 miliardi a fronte dei 790 miliardi del 1982.

Il partito

Convocazione

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 9 ottobre alle ore 16. O.d.g.: 1) legge sulla libertà sessuale; 2) legge finanziaria.

Manifestazioni

DOMANI - A. Minucci, Palermo; A. Reichlin, Bari; M. Ventura, Trento; N. Canetti, Lamezia Terme (CZ); C. Fredduzzi, Montebelluna (TV); A. Rubbi, Spoleto; G. Scafetini, Trapani; G. Vacca, V. Veltroni, Bari; L. Violante, Vittoria (RG).

MARTEDI - R. Zangheri, Bologna; A. Tatò, Lucca; A. Bassolino, Napoli.

MERCOLEDI - G. Di Marino, Pescara; A. Tatò, Mantova.

GIOVEDI - F. Mussi, Modena; A. Tatò, Arezzo.

VENERDI - L. Violante, Albe (CU); A. Bassolino, Napoli.

COMUNE DI VENEZIA

Assessorato ai Servizi Pubblici e CC.

### COMUNICATO

È indetta una segnalazione pubblica per titoli e colloquio per l'assegnazione di n. 5 (cinque) autorizzazioni per il noleggio da piazza TAXI per Mestre e Terraferma.

Chi intende parteciparvi dovrà inoltrare domanda in carta bollata al SINDACO DEL COMUNE DI VENEZIA - Ufficio Protocollo Generale di Venezia, Centro sportivo n. 8 - entro il giorno 6 novembre 1984 ore 12.

Non sono ritenute valide le domande tendenti ad ottenere autorizzazioni TAXI, pervenute prima della data di pubblicazione del presente bando.

Il fac-simile della domanda ed il relativo bando di partecipazione potranno essere ritirati presso il COMUNE DI VENEZIA, Assessorato ai Servizi Pubblici e CC., calle Cavallotti 404 - nei giorni di lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 09.00 alle ore 15.00.

IL SEGRETARIO Prof. Antonio D'Ancona

IL SINDACO Dott. Mario Rigo

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

### RICERCA

Si richiede cultura e livello universitario, esperienza professionale nello specifico settore.

Sede di lavoro: una città del Friuli Venezia Giulia.

Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella Postale AD 1705 - Av. 521 - 40100 BOLOGNA.

Dalla nostra redazione

TRIESTE — «Uno scatto di indignazione civile»: così il comitato di redazione del Piccolo definisce la nota di protesta di lotta dei giornalisti della testata triestina, che non è nelle edicole oggi e domani dopo esser già mancata all'appuntamento con i lettori nelle giornate di martedì e giovedì.

Ma cosa sta succedendo nel veduto editore di via Silevio Fellico dopo il passaggio di proprietà da Rizzoli a Monti? In nuovi titolari del giornale (con l'ex petroliere fiorentino anche il pubblicoista Oscar Maestro e l'imprenditore Raffaele De Riu) intendono procedere ad una ristrutturazione che prevede anche un drastico taglio degli organici. Attualmente i giornalisti sono circa sessanta e il numero viene considerato eccessivo. Il pubblicoista nel momento in cui tutta l'informazione nazionale e

# «No a Monti colonizzatore» e al «Piccolo» scioperano

Internazionalista è assicurata dal Corvino e dalla Nazione. Troppi gli addetti solo per alcune pagine locali, mentre altri addetti per fare tutto il giornale bastava la metà degli attuali redattori: questa la filosofia dei nuovi responsabili della testata. E allora blocco del turn-over, chiusura della redazione romana, probabili preannunci e trasferimenti. Ma è proprio sul rapporto con le altre testate del gruppo che i giornalisti locali hanno acceso la miccia, hanno prodotto lo scatto di indignazione civile. Il comunicato del c.d.r denuncia «un progetto di declinamento del giornale, che punta a relegarlo a organo di informazione locale apprendolo alla colonizzazione per quanto riguarda gli argomenti di respiro nazionale e internazionale». I redattori del Piccolo replicano assai duramente all'argomento della proprietà secondo cui il giornale è da risanare. Ma allora perché qualche mese fa si sono spesi miliardi per acquistare, dopo una lunga e serrata contesa con altri offerenti? Come mai degli imprenditori naviganti possono aver compiuto una simile operazione in perdita? Argomento non credibile, dunque, ma solo un pretesto per colpire e saturare la testata. Il c.d.r. rileva stridenti contraddizioni nella posizione imprenditoriale e chiede «la solidarietà dei lettori e delle istituzioni» contro questo nuovo tentativo di impoverimento di Trieste e dell'area giuliana.

Cosa risponde la proprietà? Sono in programma investimenti, mancati negli ultimi anni, per dare vita a una nuova sede, una tipografia e trasformare gli impianti. Gli organi del giornale hanno accettato i termini, ma solo attraverso il blocco, limitato nel tempo, del loro sito. Almeno per ora, quindi, niente interventi. Il gruppo Monti respinge l'accusa di colonizzazione, rilevando al contrario l'importanza e il valore dei collaboratori di cui il Piccolo si è avvalso in questi primi mesi di

Quarant'anni fa il massacro nazista, oggi la «forza della ragione»

# A Marzabotto si ricorda la strage con un nuovo impegno per la pace

BOLOGNA — Domani Marzabotto ricorre l'infame eccidio compiuto 40 anni fa dai reparti speciali delle SS al comando del maggiore Walter Reder e dal fascista «Costruire la pace con la forza della ragione»: questo l'impegno che sarà il segno della manifestazione alla quale parteciperanno gruppi e delegazioni di tutta Italia. La giornata inizierà alle ore 9, quando a Sasso Marconi partirà una marcia di pace che raggiungerà Marzabotto. E organizzata dai coordinamenti provinciali dei comitati della pace, ed ha ricevuto numerose adesioni (fra le quali le federazioni del PCI e della FGCI di Bologna). Alle ore 11, a Marzabotto dopo una messa e la deposizione di corone al Sacrario dei Caduti, ci sarà una sfilata dei gonfalon. Alle

11.30 il discorso ufficiale sarà tenuto da Nide Jotti, presidente della Camera dei deputati. Il massacro venne compiuto in pochi giorni, fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Interi paesi (Caprara, San Martino, Casaglia, Sperticano...) furono distrutti. Gli abitanti, soprattutto donne, bambini, anziani, furono massacrati. La notizia dell'eccidio si diffuse rapidamente e trasferì in tutto il paese che si «smentire», con una notizia sul «Resto del Carlino». Nella pagina di cronaca, l'11 ottobre 1944, uscì una notizia con il titolo: «Voci incontrollate». Le solite voci incontrollate si legavano a un tipico galoppante fantasma in tempo di guerra, assicuravano fino a ieri che nel corso di una operazione di polizia contro

una banda di fuorilegge, ben 150 fra donne, vecchi e bambini erano stati fucilati da truppe germaniche. Siamo in grado di smentire queste assurde voci. Solo nel Sacrario di Marzabotto sono sepolti 189 bambini, altre centinaia di persone sono sepolte nel sacrario stesso e nei cimiteri dei paesi. Il presidente Pertini, in un messaggio a Marzabotto, dice che «i nomi che ora vanno accumulandosi negli arsenali e nei magazzini di guerra potrebbero causare strage e distruzione mille volte più gravi di quelle che la seconda guerra mondiale ci ha insegnato a temere. L'ultima parola è ancora una volta alla coscienza dell'uomo; sulla sua capacità di deviare il corso fatale degli eventi, al suo diritto a ribellarsi e a cessare contro il delitto e la follia della guerra». Il segretario del PCI, Alessandro

Natta, ha scritto che «dedicando all'infamia fra i popoli ed alla lotta per il disarmo e la pace la celebrazione per l'anniversario dell'eccidio, Marzabotto ha così nobilitato il suo nome». Il presidente del Consiglio, Craxi — torna ogni anno a Marzabotto — per «avere una memoria raccolta l'eredità dei suoi morti». Una delegazione del PCI sarà presente all'eccidio. Il presidente del Consiglio, Craxi — torna ogni anno a Marzabotto — per «avere una memoria raccolta l'eredità dei suoi morti». Una delegazione del PCI sarà presente all'eccidio. Il presidente del Consiglio, Craxi — torna ogni anno a Marzabotto — per «avere una memoria raccolta l'eredità dei suoi morti». Una delegazione del PCI sarà presente all'eccidio.



Perugia in festa, oggi il Presidente alla Terni

Responsabilità dirette per i due partiti?

# Sardegna, la giunta si rafforza: segnali positivi da PSI e PSDI

CAGLIARI — Ad appena una settimana dal voto di fiducia del consiglio regionale, la giunta autonomistica di sinistra. Contrariamente alle profezie della DC, la giunta appare già rafforzata. Significativi in particolare i segnali provenienti da socialisti e socialdemocratici, che lasciano intravedere la possibilità di una responsabilità più diretta nel governo della Regione sarda entro tempi abbastanza ravvicinati. Per il PSI in particolare sembra muoversi su questa strada lo stesso deputato Alberto Manchinu, della Direzione nazionale, che pure, durante la trattativa di governo si era

Paolo Branca

# 1904: la lotta dei minatori sardi

## A 80 anni dall'eccidio Buggerru ridiventa operaia

Oggi è solo un cantiere di ricerca, allora divenne un simbolo. Un convegno per rievocare lo sciopero ed il suo tragico epilogo

BUGGERU — Da quasi trent'anni non c'è più la miniera «straniera», ma solo un cantiere di ricerca, 35 addetti in tutto. Per lavorare si va altrove, nei bacini carboniferi di Sereni e Nuraxi Figus e nelle aziende dell'igiene, e il nascono oggi le vertenze per la difesa dei posti e dell'ambiente di lavoro, o per l'istituzione dei corsi per giovani disoccupati.

Eppure sono qui, a Buggerru — poco più di un migliaio di abitanti, sulla costa sud occidentale, a 80 chilometri da Cagliari — i simboli della miniera e soprattutto della lotta operaia. Simboli che valgono per la Sardegna e per tutto il paese, perché — come disse Giuseppe Di Vittorio, esattissimo trent'anni fa, nel cinquantenario dell'eccidio — i fatti del 1904 «hanno segnato l'ingresso clamoroso della classe operaia sarda nel movimento operaio italiano, e lo sciopero generale che seguì, il primo nella nostra storia sinda-

cale, ha prospettato agli operai meridionali un nuovo ruolo nella storia d'Italia, come classe autonoma, cosciente, che ha propri obiettivi storici e ideali definiti, che diventa fattore determinante dell'evoluzione storica nazionale. I fatti di Buggerru sono stati rievocati ancora una volta ieri, nel convegno che ha aperto le manifestazioni per l'ottantesimo anniversario dell'eccidio. Era il 4 settembre 1904, il terzo giorno dello sciopero intrapreso dai minatori della Buggerru per protestare contro la riduzione dell'intervallo di riposo tra i turni di lavoro, de-

ciso dal direttore della società, il turco naturalizzato greco Georgiades. Le truppe di fanterie provenienti da Cagliari entrarono nel paese all'alba. Tutta Buggerru fu circondata e il giorno era cinta d'assedio. Nei locali della direzione si continuava a trattare, mentre nella strada sfilava il corteo dei minatori. Le scari e di moschetti si abbatterono improvvisamente sulla folla: Salvatore Montini e Felice Littera restarono a terra uccisi, il terzo minatore, Giustino Pittau morì venti giorni più tardi, per le ferite riportate. Altri sette manifestanti rimasero feriti. Alla notizia che presto raggiunse

tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro in Sardegna e nella penisola, seguì un grande moto di protesta, con il primo sciopero generale della storia italiana. Per evitare la discussione parlamentare — richiesta dalla sinistra — Giolitti fu costretto a sciogliere le camere.

Da oggi, a ricordare i caduti, sul luogo dell'eccidio davanti ai vecchi alloggi operai, sulla strada che scende dalla collina al mare, ci sono tre sculture realizzate da Pinuccio Sciola. L'inaugurazione del monumento sarà il primo atto della seconda giornata di manifestazioni, conclinate ieri con



# Cassintegrati in corteo

## Il sindacato si prepara a rinegoziare accordi Fiat che i pretori contestano

Manifestazione a di Torino - Bloccata la stazione - La magistratura ha messo in discussione le intese del 1983 che lasciavano 10 mila sospesi privi di sistemazione - Il dibattito sui pensionamenti a 50 anni

Dalla nostra redazione

TORINO — Non finiscono mai di sorprendere, questi cassintegrati della Fiat. Quattro anni fa li cacciarono fuori dalle fabbriche. Da quattro lunghi anni sono isolati, dispersi, risospinti ciascuno nel proprio «privato», esclusi dai legami quotidiani con i compagni. Eppure, quando i loro delegati li convocano in assemblea, accorrono sempre in numero superiore alle attese. Erano più di mille, ieri, che greminavano il salone dell'IACP torinese. In tanti sono poi sciamati fuori, dirigendosi in corteo verso la direzione Fiat di corso Marconi. Strada facendo, hanno deciso di improvvisare una manifestazione ancora più clamorosa. Tutti assieme, giovani, anziani, persino donne con i bambini in braccio, hanno invaso i binari ferroviari nei pressi di Porta Nuova, bloccando per un'ora la stazione centrale.

cordo sindacale siglato un anno fa tra la Fiat e la Fim che prevedeva il rientro graduale in fabbrica di soli 4.000 lavoratori sospesi mentre per gli altri 10 mila cassintegrati ancora privi di sistemazione si affidava ad iniziative del governo e degli enti locali che finora non si sono viste. L'accordo è «inefficace», ha ribatte il secondo pretore, perché il sindacato non può «rinunciare a trasgredire sui diritti soggettivi maturati dai lavoratori, non può «disporre dei diritti già entrati nel patrimonio dei singoli per effetto della propria attività negoziale», quale era il diritto al rientro in fabbrica sancito dal precedente accordo Fiat dell'ottobre 1980 per tutti i lavoratori che ancora fossero in cassa integrazione alla data del 30 giugno 1983.

non potrebbe eludere l'ordine di rientro licenziando i 62 cassintegrati, perché l'accordo del 1980 le preclude anche questa possibilità, ma potrebbe rivalearsi licenziando altrettanti lavoratori oggi in fabbrica. Si scatenerebbe così una «guerra tra poveri» e si aprirebbe la strada al licenziamento in massa, che sarebbe una sconfitta non solo per i lavoratori Fiat, ma per l'intero movimento sindacale italiano.

# Rossi contro il salvataggio di Bagnasco

Per l'ex presidente CONSOB Europrogramme non troverebbe spazio in borsa

PERUGIA — L'ex presidente della Commissione per le società e la borsa, Guido Rossi, ha preso posizione nettamente contraria al progetto governativo di salvataggio del fondo d'investimento «Europrogramme» che fa capo ad Orazio Bagnasco. Parlando all'università di Perugia, Rossi ha prospettato la soluzione di liquidazione del fondo, con sede a Lugano — in azioni di risparmio, quotate alla borsa italiana — non gli pare accettabile. Ha portato due ragioni: le azioni di risparmio sono diventate «una sorta di disinvestimento al risparmio», insomma converrebbero poco agli stessi sottoscrittori; inoltre in questo modo non solo non si tutela il risparmio ma si crea il rischio di un eccessivo affollamento del mercato borsistico.

# PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO DI GARA

La provincia di Pesaro e Urbino intende indire una gara di appalto a licitazione privata per la costruzione del metadotto per l'adduzione del gas metano ai Comuni della Valle del Metauro da Formignano a S. Angelo in Vado con le seguenti modalità e condizioni.

LICITAZIONE PRIVATA ai sensi dell'art. 24, lettera A), punto 2 della Legge Italiana 8/8/1977 n. 584 e cioè mediante offerta di ribasso, senza professione di alcun limite di ribasso sul prezzo fisso dall'Amministrazione, secondo quanto stabilito dall'art. 1 lett. A) della Legge Italiana 2/2/1973 n. 14, con esclusione di offerte in aumento.

IMPORTO A BASE D'ASTA: L. 3.182.500.000. TEMPO DI CONSEGNA: 16 (sedici) mesi a decorrere dalla data del verbale di consegna con programma dei lavori ai sensi dell'art. 1 della Legge 10/12/1981 n. 741. Esplorazioni e servizi a completo carico dell'aggiudicatario con compenso forfettario a ml. e a mq. in aggiunta al prezzo dell'appalto. È ammessa la partecipazione alla gara di imprese riunite o Consorzio ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge Italiana n. 584/1977 ed inoltre ai sensi e ai requisiti dell'art. 29 della Legge Italiana 3/1/1978 n. 1.

Si precisa che in caso di associazione temporanea sarà sufficiente la referenza dell'impresa capogruppo relativamente alla realizzazione di un gasdotto di dimensioni analoghe. Nel caso di raggruppamenti di imprese, ciascuna delle imprese mandanti deve sottoscrivere la domanda redatta dalla mandataria e allegare tutte le dichiarazioni ed informazioni richieste dal presente bando oltre all'iscrizione in originale all'Albo Nazionale Costruttori o documentazione equivalente in base alla legislazione dello Stato membro.

Tiratura di lavori finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD.PP., si applicano per i pagamenti le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 28/2/1983 n. 55 così come convertito nella Legge Italiana 26/4/1983 n. 131. DATA LIMITE PER LA RECEZIONE DELLE DOMANDE (IN BOLLO): entro il 23 ottobre 1984.

INDIRIZZO AL QUALE DEVONO ESSERE PRESENTATE: Provincia di Pesaro e Urbino - Ufficio Appalti - Via Gramsci - Italia - 61100 PESARO.

Il plico contenente la domanda in bollo e la documentazione richiesta dovrà pervenire in forma sigillata mediante raccomandata e sulla busta oltre all'indicazione dell'oggetto della gara, dovrà essere specificato «QUALIFICAZIONE».

Le domande di partecipazione dovranno essere sottoscritte, con firma autografa a norma di legge, dal titolare o dal legale rappresentante.

LINGUA DI REDAZIONE: Italiana. DATA LIMITE DI SPEDIZIONE DEGLI INVITI A PRESENTARE LE OFFERTE: 120 (centoventi) giorni dalla data di spedizione del presente avviso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea.

Alla domanda di partecipazione alla gara dovranno essere allegati i seguenti dichiarazioni e documentazioni in bollo, successivamente verificabili:

- Dichiarazione giurata di essere in possesso di tutti i requisiti previsti dall'art. 13 della legge 8/8/1973 n. 584, così come modificato dall'art. 27 della legge n. 1/1978. Costituirà esclusione la mancanza di uno solo dei requisiti indicati.
- Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) nella categoria 10/C del D.M. 25/2/1982 per un importo che consenta l'assunzione dell'appalto.
- Elenco delle Banche con le quali l'impresa intrattiene rapporti, corredato da idonee dichiarazioni bancarie.
- Bilancio o estratti di bilancio dell'impresa degli ultimi tre esercizi.
- Dichiarazione di aver raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato una cifra di affari globali superiore a L. 40 miliardi.
- Dichiarazione di aver raggiunto negli ultimi tre esercizi da parte dell'impresa candidata o complessivamente da parte delle imprese del raggruppamento candidato una cifra di affari per lavori superiore a L. 30 miliardi.
- Titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa ed in particolare del designato alla condotta dei lavori che dovrà possedere la laurea in Ingegneria.
- Elenco dei lavori di metrizzazione eseguiti negli ultimi cinque anni ed in particolare di quelli relativi a gasdotti con condotte in acciaio equiparabile per dimensione e caratteristiche all'opera di cui al presente bando completando l'elenco dell'importo, del periodo e luogo di esecuzione, precisando, nel caso che siano stati eseguiti in associazione con altre imprese quale parte abbiano effettivamente eseguito e se essi furono portati a termine a regola d'arte con buon esito. L'elenco dovrà essere corredato dei certificati di buona esecuzione dei principali lavori.
- Dichiarazione di aver avuto esecuzione da parte dell'impresa almeno di una impresa, in caso di raggruppamento, di almeno un lavoro di metrizzazione di tre miliardi.
- Elenco delle attrezzature, mezzi di opera ed equipaggiamento tecnico di cui dispone per l'esecuzione dell'appalto.
- Organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.
- Elenco dei tecnici o degli organi tecnici che facciano o meno parte dell'impresa di cui l'imprenditore dispone per l'esecuzione dell'opera.
- Dichiarazione della quale risulti che l'impresa, o le imprese, in caso di raggruppamento, non abbia situazioni debitorie pregresse e/o correnti nei confronti degli Istituti Previdenziali, nonché abbia versato regolarmente all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette gli importi trattenuti per legge al personale dipendente.

L'ente appaltante sulla base delle dichiarazioni e della documentazione ad esse allegata stabilirà l'elenco delle imprese da invitare. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 1 ottobre 1984. Pesaro, 1 ottobre 1984.

IL PRESIDENTE  
Dr. Vito Rossipina

# CITTÀ DI VIGEVANO

PROVINCIA DI PAVIA  
AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE PER L'ASSEGNAZIONE DEI SEGUENTI LAVORI:

- 1) - Sistemazione viaria e rete di fognatura della Via: Donatori del Sangue (ex Balduzzi) - Pieve - Pieve Micca - Cantarano. Importo a base d'asta: L. 177.800.000. Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14.
- 2) - Costruzione di n. 480 loculi al Cimitero Urbano. Importo a base d'asta: L. 560.000.000. Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14. SENZA L'AMMISSIONE DI OFFERTE IN AUMENTO.
- 3) - Costruzione di un tronco di fognatura per l'accolimento all'impianto di depurazione del Corso Pavia e dell'area P.E.P. di Via Raffaele. Importo a base d'asta: L. 500.000.000. Procedura prevista dall'art. 1 - lettera D) della legge 2/2/1973 n. 14. SENZA L'AMMISSIONE DI OFFERTE IN AUMENTO. Domanda SEPARATE, in carta legale, all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale al loro accoglimento.

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI E SERVIZI TECNICI - DELEGATO - Luigi Bazzani

# Darida: l'Alfa resterà nelle aziende pubbliche

Vaghe ed evasive risposte del ministro all'interrogazione comunista - Vignola del PCI: non serve ridimensionare la produzione

ROMA — Un lungo discorso, che però non ha fugato i dubbi. Ieri il ministro delle Partecipazioni Statali, Clelio Darida, ha risposto a numerose interrogazioni, di cui una comunista, presentata sulla vicenda (torinata) a far partire di sé dopo le dichiarazioni del presidente Massaccesi che propone un drastico ridimensionamento dei volumi produttivi. Darida ha pensato di liquidare le obiezioni dei deputati comunisti affermando che «è completamente fuori del quadro politico, sociale ed economico del nostro paese». Insomma si tratta di idee «aberranti» — sono state le parole di Vignola — sulle quali non vale la pena neanche soffermarsi.

che esiste ancora un divario, marcato, tra il fabbisogno di prodotti di largo consumo (che fa un gesto coraggioso... dette il segnale di una inversione di tendenza rispetto alla crisi del settore... e che fa realizzato da un gruppo dirigente manageriale costituito da Massaccesi Innocenti della realizzazione del piano strategico dell'Alfa (che era appunto all'origine dell'interpellanza comunista). Da qui nasce l'insostenibile situazione di stallo: la sfiducia del PCI per l'intervento del ministro, espressa in aula dal compagno Vignola. L'onorevole comunista ha messo in discussione il piano strategico (che fa un gesto coraggioso... dette il segnale di una inversione di tendenza rispetto alla crisi del settore... e che fa realizzato da un gruppo dirigente manageriale costituito da Massaccesi Innocenti della realizzazione del piano strategico dell'Alfa (che era appunto all'origine dell'interpellanza comunista).

# I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	5/10	4/10
Dollaro USA	1882,15	1884,125
Mil. tedesco	212,90	212,90
Francia francese	202,05	202,13
Franco olandese	560,13	549,785
Sterlina inglese	30,897	30,885
Francobelga	2339,975	2336,925
Scellino austriaco	1920	1919,75
Corona danese	171,37	171,28
Corona svedese	137,35	135,65
Dollaro canadese	1429,45	1434,65
Francosvizzero	748,89	751,105
Scellino austriaco	88,228	88,292
Corona norvegese	214,65	214,62
Marco finlandese	238,575	238,145
Peseta portoghese	14,645	14,645
Peseta spagnola	11,846	11,039

# Brevi

**Altissimo fa i prezzi voluti dai produttori**  
ROMA — Addio autoregolamentazione. Con un gesto a sorpresa, il ministro dell'Industria ha modificato il listino della cosiddetta «Ciochiola», su esclusione richiesta dai produttori del latte a lunga conservazione. Che passa così, da 920 a 950 lire al litro. L'episodio è piccolo, ma significativo della distanza che passa tra le affermazioni del ministro Altissimo e le decisioni concrete del suo direttore al commercio, Proia.

**Soddisfacenti il semestre per l'Italcable**  
MILANO — Per l'Italcable il primo semestre '84 è stato soddisfacente. Gli introiti sono aumentati del 33% rispetto allo stesso periodo '83, il traffico telefonico è cresciuto del 21, quello del telex del 14%.

**Aumentano da lunedì i prezzi Fiat**  
TORINO — Da lunedì prossimo i prezzi di listino di tutte le auto del gruppo Fiat (che comprende oltre ai modelli Fiat, anche quelli Lancia e Autobianchi) aumenteranno del 7 per cento circa.

**Le mucche più produttive del mondo sono le svedesi: producono quasi il doppio del latte prodotte da quelle italiane. Le mucche nostrane occupano il 14° posto della graduatoria elaborata dalla Confagricoltura.**

# Statali, più soldi o più efficienza?

La lettura delle dichiarazioni a getto continuo di certi ministri, sembra quasi che tra i principali responsabili del pauroso deficit della finanza pubblica vadano annoverati i pubblici dipendenti, rei di aver fatto saltare, con i loro contratti dell'ultimo triennio, ogni compatibilità di programmazione. Ora, a parte l'ovvia considerazione che gli accordi si fanno in due, lo scandalo consisterebbe nel fatto che i principali ottenuti dal pubblico impiego supererebbero il «tetto» prefissato dell'1,7% nell'83 e dello 0,4% nell'84, considerando nei costi contrattuali anche la spesa «una tantum» per il personale, connessa all'attuazione della riforma sanitaria e di quella della polizia. Questo, secondo i dati del governo.

In realtà lo scandalo non sta tanto nello scostamento denunciato con così alto clamore da quegli stessi ministri che l'hanno peraltro approvato. Lo scandalo vero sta nella scadevole produttività della pubblica amministrazione. Da uno studio dell'Ires-Cgil si apprende ad esempio che nel triennio '78-'80, di fronte a un aumento del 6,6% della produttività

# Dalmine ed Iri trattano l'acquisto della Fit

L'autorizzazione è stata data dal ministero dell'Industria e delle Partecipazioni statali - Fim: «Un primo passo in avanti»

ROMA — La soluzione dell'annosa vertenza della FIT Ferrotubi di Sesto Levante, di Riva Trigoso è ormai sulla dirittura d'arrivo? E quanto si potrebbe dedurre, con parecchio ottimismo, dopo le ultime decisioni prese dal governo. L'altro giorno, in un incontro con i segretari nazionali della FLM, i sottosegretari all'Industria, Orsini, e alle Partecipazioni statali, Meoli, hanno confermato al sindacato la decisione di autorizzare la Dalmine e l'IRI ad iniziare una trattativa con il commissario della FIT Ferrotubi per l'acquisto degli impianti di Sesto Levante e di Riva Trigoso. Le due fabbriche, dove si producevano tubi senza saldatura, sono ferme da quasi due anni e l'azienda è commissariata secondo la legge Prodi.

«È stato fatto un passo avanti — dice la FLM — dal momento che l'IRI e la Dalmine hanno dato mandato alla Dalmine di aprire le trattative per il passaggio della FIT Ferrotubi, ma in realtà tutti i nodi di fondo sono ancora da risolvere: lo spazio di mercato, la gestione della legge sugli smantellamenti degli impianti siderurgici, i progetti industriali ed, in particolare, le questioni finanziarie, cioè come si intende finanziare l'operazione».

# Gastrovillari in piazza Vuole lavoro, non assistenza

dieci rose ha raggiunto piazza Municipio, dove Guido Bolaffi, responsabile regionale della Cgil, nel suo intervento conclusivo ha sottolineato la necessità di un provvedimento di legge per lo sviluppo della Calabria che deve essere l'anticipazione e la sperimentazione di un nuovo modo di intervenire nel Sud. Il futuro del quale deve passare attraverso un grande sforzo di modernizzazione del Mezzogiorno che comporta necessariamente una riforma della situazione, assieme a ciò che differenzia l'idea di industrializzazione dello stesso Sud, che affronti simultaneamente la questione dei servizi, dell'energia, del territorio, del rapporto tra agricoltura e industria

dell'industria, si è avuta una crescita dell'intera economia di appena il 3,1%, a causa appunto della scarsa efficienza degli altri settori (pubblica amministrazione e servizi, in primo luogo), con conseguenze negative evidenti, non solo sul livello generale dei prezzi al consumo, ma che influenzano i costi di produzione del settore industriale e ne innalzano i prezzi di vendita, ossia quelli effettivamente significativi ai fini della concorrenza internazionale. È dunque in questo squilibrio tra l'efficienza dell'in-

dustria e quella degli altri settori, che risiede una delle cause fondamentali di quella che viene chiamata l'inflazione strutturale dell'economia italiana. Se questo è lo stato delle cose, allora un intervento che si riduca a fare soltanto la guerra sulle percentuali di scostamento o su quelle degli aumenti dei nuovi contratti, rischia di trasformarsi in una battaglia di retroguardia. Il punto è un altro. In altri termini, si fa indispensabile dar vita ad una grande iniziativa per il rilancio produttivo della pubblica

amministrazione in tutte le sue multifonni e peculiari espressioni, alla cui conclusione siano previsti incentivi economici anche sensibili (se sensibile sarà stato il progresso accertato), con i quali incrementare i margini benefici contrattuali. Si tratta insomma di impegnare il governo — e l'intervento dei partiti, oltreché del sindacato militante, sarà in questo senso determinante — ad avviare una fase di sperimentazione, da innervare con la iniziativa per il rilancio produttivo della pubblica

si anche della positiva esperienza già fatta cinque anni fa affidando al Forze il compito di svolgere un'approfondita indagine sulla pubblica amministrazione, dovrebbe adesso farsi parte attiva nel sovrintendere all'elaborazione di questi progetti, sollecitando l'apporto e il consenso di tutte le componenti interessate all'opera, interne e esterne alle realtà individuali, siano esse aziende autonome dello Stato, un Ministero, un ente pubblico, un Comune o un ospedale, cui assegnare l'obiettivo produttivo da realizzare.

Può essere questo il modo migliore per dare alla contrattazione altri spazi e più ampio respiro, e aprire una fase nuova per tutti, in cui i benefici conseguibili, essendo almeno in parte subordinati all'aumento della produttività accertata a consuntivo, non appaiono ancora una volta come la solita «mancia» distribuita a pioggia ai dipendenti pubblici, ma come il giusto riconoscimento dei traguardi produttivi raggiunti.

Certo, la predisposizione dei progetti-obiettivo chiamati in causa direttamente dal governo, che, avvalendosi

diere rose ha raggiunto piazza Municipio, dove Guido Bolaffi, responsabile regionale della Cgil, nel suo intervento conclusivo ha sottolineato la necessità di un provvedimento di legge per lo sviluppo della Calabria che deve essere l'anticipazione e la sperimentazione di un nuovo modo di intervenire nel Sud. Il futuro del quale deve passare attraverso un grande sforzo di modernizzazione del Mezzogiorno che comporta necessariamente una riforma della situazione, assieme a ciò che differenzia l'idea di industrializzazione dello stesso Sud, che affronti simultaneamente la questione dei servizi, dell'energia, del territorio, del rapporto tra agricoltura e industria

Paquale Martino

Mercoledì 10

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - 3 puntata
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

17.40 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA - 3 puntata
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Violenza familiare», con Karen Grassie; 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Show», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni: 17.40 «Wonder Woman», telefilm: 18.40 «Charlie's Angels», telefilm: 19.50 «Il Puffi», cartoni: 20.25 «OKI il prezzo è giusto»: 21.15 Film «La fratellanza», con Kirk Douglas e Alex Cord; 24 Film «L'essendo».



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 6.57. Geniale diario, La combinazione musicale: 7.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anch'io: 11 GR1 Spazio aperto: 11.10 «Parata infernale»; 11.30 Piccola Italia: 13.20 Master; 13.56 Ona Verde Europa: 15 GR1 Business: 17.30 Ellington: 16 il paginone: 18.30 Musica sera: 19.25 Audiodisco: 20 Operazione teatro: 21.03 Qualcosa di vecchio, qualcosa di impreziosito: 21.30 Musica di notte: 22.05 Il coyote e la sirena: 22.49 Oggi al Parlamento: 23.05-23.28 La telefonata

Giovedì 11

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

18.05 MEATBALLS & SPAGHETTI
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Una volta di troppo»: 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Show», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 17.40 «Wonder Woman», telefilm: 18.40 «Charlie's Angels», telefilm: 19.50 «Il Puffi», cartoni animati: 20.25 «OKI il prezzo è giusto»: 21.15 Film «La fratellanza», con Kirk Douglas e Alex Cord; 24 Film «L'essendo».



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 6.57. Geniale diario, La combinazione musicale: 6.45 Terzi al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro: 7.30 Quotidiano del GR1: 9-10.30 Radio anch'io: 11 GR1 Spazio aperto: 11.10 «La Certosa di Parma», sceneggiato: 12.30 Piccola Italia: 12.20 Master; 13.56 Ona Verde Europa: 15 GR1 Business: 15.03 Radiouno per tutti: 16 il paginone: 17.30 Ellington '84; 18.05 Sessanta anni di radio italiana: 18.20 Concerto di musica e poesia: 19.20 Su nostri mercati: 19.25 Audiodisco: 20.00 Margal-Ereshkingal; 22.04 Il coyote e la sirena: 22.49 Oggi al Parlamento: 23.05-23.28 La telefonata

Venerdì 12

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA
18.05 LE AVVENTURE DI SINDBAD - Cartoni animati



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «La signora Sundance»: 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Show», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 17.40 «Wonder Woman», telefilm: 18.40 «Charlie's Angels», telefilm: 19.50 «Il Puffi», cartoni animati: 20.25 «OKI il prezzo è giusto»: 21.15 Film «La fratellanza», con Kirk Douglas e Alex Cord; 24 Film «L'essendo».

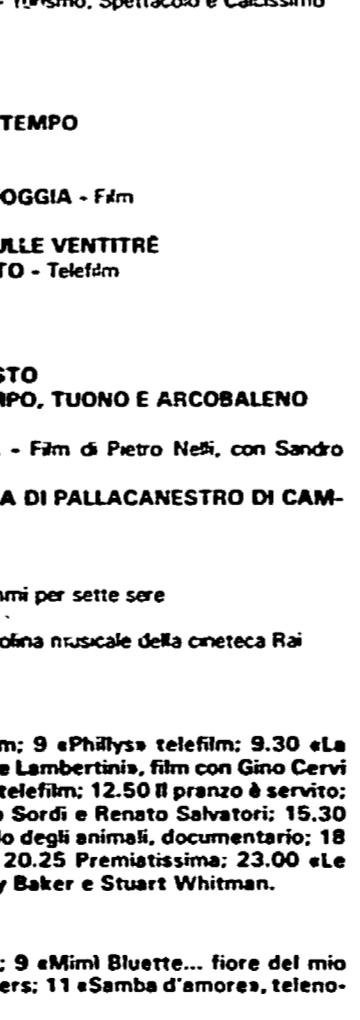


RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23. Ona verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 6.57. Geniale diario, La combinazione musicale: 6.45 Terzi al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro: 7.30 Quotidiano del GR1: 9-10.30 Radio anch'io: 11 GR1 Spazio aperto: 11.10 «La Certosa di Parma»: 12.30 Piccola Italia: 12.20 Master; 13.56 Ona Verde Europa: 14.30 DSE Sport in casa: 15 GR1 Business: 15.03 Radiouno per tutti: 16 il paginone: 17.30 Ellington '84; 18 Europa spettacolo: 18.30 Musica sera: 19.15 GR1 Mondo motori: 19.30 Su nostri mercati: 19.35 Audiodisco: 20.00 Appuntamento all'uscita: 20.29 Un dettaglio nell'antica Roma: 21.03 Segnazione sinfonica: 22.04 Oggi al Parlamento: 22.49 Oggi al Parlamento: 23.05-23.28 La telefonata

Sabato 13

Raiuno
10.00 SECRET VALLEY
10.25 NILS HOLGERSSON - Cartone animato
11.00 IL PRINCIPE REGENTE
12.00 TG1 - FLASH
12.05 HAPPY DAYS - Telefilm

16.15-18.30 SERENO VARIABILE - Tursmo, Spettacolo e Calzissimo
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm



Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 «Pianissimo a tempo perso», film con Bonnie Franklin e Robert Klein; 11.30 «Maude», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Show», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati: 17.40 «Wonder Woman», telefilm: 18.40 «Charlie's Angels», telefilm: 19.50 «Il Puffi», cartoni animati: 20.25 «OKI il prezzo è giusto»: 21.15 Film «La fratellanza», con Kirk Douglas e Alex Cord; 24 Film «L'essendo».



RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Ona verde: 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 6.57. Geniale diario, La combinazione musicale: 6.45 Terzi al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro: 7.30 Quotidiano del GR1: 9-10.30 Radio anch'io: 11 GR1 Spazio aperto: 11.10 «La Certosa di Parma»: 12.30 Piccola Italia: 12.20 Master; 13.56 Ona Verde Europa: 14.30 DSE Sport in casa: 15 GR1 Business: 15.03 Radiouno per tutti: 16 il paginone: 17.30 Ellington '84; 18 Europa spettacolo: 18.30 Musica sera: 19.15 GR1 Mondo motori: 19.30 Su nostri mercati: 19.35 Audiodisco: 20.00 Appuntamento all'uscita: 20.29 Un dettaglio nell'antica Roma: 21.03 Segnazione sinfonica: 22.04 Oggi al Parlamento: 22.49 Oggi al Parlamento: 23.05-23.28 La telefonata



Interventi urgenti per risolvere la drammatica situazione dell'Ente

# Eur, Vetere al governo: «Subito una soluzione»

I lavoratori, in assemblea permanente - «L'unica possibilità è un decreto di scioglimento» - Saltano importanti appuntamenti sportivi - Conferenza stampa al Paleur

«Ormai non restano tante soluzioni: o il governo approva il decreto di scioglimento, oppure l'Ente Eur sarà liquidato. E la liquidazione, coi suoi tempi lunghi, lascia in una situazione già drammatica...»

Le alternative — dice il sindacato — sono queste. L'Ente Eur, morto e risorto in dieci anni, è arrivato a un bivio. Se non si trova una soluzione decente nel giro di pochi giorni, il patrimonio del «carrozzone» voluto da Benito Mussolini rischierà di essere disperso. Si è giunti al limite. Per questo ieri anche il sindaco Vetere è intervenuto inviando un telegramma al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giuliano Amato. «È necessario», ha scritto, «che un intervento non più dilazionabile per definire la sorte dell'Ente e garantire la sicurezza del lavoro, nonché l'uso degli impianti».

Alla Camera dei Deputati il Pci ha presentato (firmatari i compagni Colombini, Ciocci e Pichetti) una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio per sapere gli orientamenti del governo. E per conoscere anche in base a quali criteri giuridici il prefetto di Roma ha invitato il commissario dell'Ente a predisporre uno schema di convenzione per l'affidamento degli impianti sportivi al Coni.

Per il sindacato, per i 130 lavoratori licenziati, per gli altri dipendenti dell'ente fantasma, la speranza è «senso di responsabilità» hanno ormai superato la soglia. Sono in assemblea permanente dentro il Palazzo dello Sport e ci rimarranno fino a quando non uscirà una soluzione.

Una soluzione promessa da noi. L'ultima volta — ha ricordato ieri mattina D'Alessandro, della CGIL, durante una conferenza stampa al Paleur — fu il sottosegre-

tario alla presidenza del Consiglio a dire: prima dell'estate si approva la legge di riordinamento dell'Ente, oppure il governo approva il decreto di scioglimento. Ma ormai siamo in autunno e quel decreto è rimasto nei cassetti. Ci è rimasto perché il destino di questo carrozzone, proprietario di immobili per mille miliardi, stuzzica appetiti di un'altra natura anche all'interno del pentapartito. Qualcuno lo vuole sciogliere, ma qualcun altro (la Dc) lo vuole rilanciare offrendo un po' di miliardi a un Ente che ha un debole sperventoso.

E di rinvio in rinvio si è arrivati a oggi. Centotrenta lavoratori delle ditte appaltatrici sono stati licenziati. Le strutture sono malfunzionanti e abbandonate e si degradano sempre di più, servono 30 miliardi solo per far rispettare le norme di sicurezza degli impianti, le strade del quartiere sono sporche, saltano importanti iniziative sportive e culturali. Oltre ai Giochi della Gioventù, che in alternativa si svolgeranno allo Stadio dei Marmi, sono in forse (e meno che non arrivi una novità a risolvere la vertenza) l'incontro di basket Bancoromacopenaghen (previsto per giovedì), i concerti di Frank Zappa, Vasco Rossi e dei Pooh, il gran gala internazionale di ginnastica artistica (previsto per il 3 e 4 novembre). Non succede perché i lavoratori sono in assemblea permanente al Paleur. Ma perché, licenziati i dipendenti, l'agibilità delle strutture non è più garantita. E questo i lavoratori hanno cercato di spiegare in una lettera ai «compagni» del Bancoroma, ai quali hanno chiesto solidarietà.

Allora, qual è la soluzione? Per il sindacato, stringi stringi, è una sola: il decreto di scioglimento. In questo modo la soluzione

sarebbe rapidissima. Il patrimonio passerebbe un po' al Comune e un po' al demanio statale, i dipendenti finirebbero nell'organico capitolino. Spetta alla Presidenza del Consiglio muoversi, e in fretta. Da essa infatti dipende l'Ente Eur. «Non si può continuare a rinviare — ha detto Corbelli, della CGIL — Sono dieci giorni che delegazioni di lavoratori si recano a Palazzo Chigi, ma le porte sono sempre chiuse...». Ma anche il Comune (esempio nostro all'atto in questa battaglia) deve intervenire con più forza. Facendo pressioni sul governo (l'ha fatto ieri Vetere) e avanzando proposte per il mantenimento del patrimonio. La proposta del presidente del Coni, Carraro, invece, non piace molto al sindacato. Perché chiede di rilevare solo le strutture sportive, dandoci tutto a una probabile e improduttiva divisione del patrimonio che aggraverebbe ancora di più la situazione. E non piace nemmeno il comportamento del prefetto, Ricci, che dopo tante promesse sta lavorando, ora per affidare al Coni in convenzione gli impianti sportivi.

Insomma, non si può aspettare. Craxi deve uscire allo scoperto, dare risposte concrete. I dipendenti vogliono sapere che fine faranno. E non abbandonano il Paleur finché non verrà fuori la soluzione. Lunedì si svolgerà un attivo di tutti i lavoratori della zona, a metà settimana ci sarà una manifestazione unitaria nel quartiere. Delegazioni andranno a Palazzo Chigi e in prefettura e saranno ricevute dal sindaco Vetere. Fanno tutto questo per difendere il loro posto di lavoro. Ma anche per salvare un patrimonio di cui questa città ha bisogno.

Pietro Spataro



Antifascista, protagonista della vita politica cittadina degli anni 60

# L'ex prosindaco Grisolia trovato morto nel Tevere

Aveva 78 anni ed ancora esercitava la sua professione di avvocato - Socialista, fu amministratore nelle giunte capitoline guidate da Della Porta, Petrucci e Santini



L'ex vicesindaco socialista di Roma Domenico Grisolia, titolare di uno dei più noti studi penalisti della città, è stato trovato morto ieri mattina nelle acque del Tevere. L'allarme è scattato verso mezzogiorno quando un passante, camminando sul ponte di Castel S. Angelo, ha notato il corpo trascinato dalla corrente e ha avvertito la polizia. Indossava un vestito blu scuro e una camicia bianca aperta sul collo. Il medico legale, che ha esaminato il cadavere subito dopo il ritrovamento, non ha riscontrato segni di violenza e anche per la polizia sembrano non esserci dubbi sull'ipotesi di un suicidio, anche se si aspettano i risultati dell'autopsia che sarà effettuata lunedì mattina.

Come ogni giorno, anche ieri il penalista, ormai settantottenne, aveva iniziato a lavorare insieme all'avvocato Francesco Frasca restauratore il più «anziano» di via dell'Orso — di gente ne è arrivata tanta. Però non è più come una volta: c'è la crisi, i soldi sono pochi e poi ci si è messa anche la pioggia. Insomma, le vendite non sono state un granché. Però l'importante è che siano venuti, che non ci abbiano dimenticato. Sa, c'è poco da stare allegri, con i tempi che corrono... Per il vecchio artigiano, ma non solo per lui, il futuro non è certo del più roseo.

A ricordare i pesanti problemi della categoria ci pen-

santi, già membro del Comitato Centrale del Psi, era stato anche assessore ai Tribuni e all'Avvocatura. Anche ore che si era ritirato dalla vita politica non aveva allentato i rapporti con i suoi compagni e più volte numerosi esponenti della federazione romana erano andati a trovarlo nell'abitazione-studio di via della Valle dove viveva con la moglie.

Un legame rinsaldato dall'amicizia, dal rispetto, dalla lunga militanza, e vissuto ormai trattamente lontano dalle sedi politiche e nella tranquillità delle pareti domestiche. Da tempo era assente dalle cerimonie e da ogni appuntamento importante. L'ultima volta che è apparso in pubblico è stato per i funerali di Riccardo Lombardi. All'occasione aveva preso posto sul palco d'onore.

V. Pa.

NELLE FOTO: accanto al titolo Domenico Grisolia ai tempi in cui era vicesindaco e, qui sopra, il corpo ripescato nel Tevere.

In stato d'agitazione i dipendenti

# «Cappuccino»: si inasprisce la lotta al Tesoro

I sindacati chiedono l'attuazione dei contratti - Fino a tarda sera incontro con Gorla



I dipendenti del Ministero del tesoro non rivendicano la libertà di sorbire il cappuccino, ma chiedono la soluzione di problemi ben più complessi, come quelli relativi al rispetto dei contratti stipulati nel corso degli ultimi 5 anni e della legge quadro. A sostegno della vertenza le segreterie della federazione degli statali CGIL-CGIL-UIL hanno proclamato lo stato d'agitazione della categoria. La decisione è stata annunciata ieri mattina dopo i lavori di assemblea, nel corso di una conferenza stampa al Ministero del tesoro indetta dalle segreterie nazionali CGIL-CISL-UIL. All'incontro

con la stampa erano presenti anche rappresentanti del sindacato autonomo (UNSA) del Ministero. Sulle questioni sollevate da tempo dai sindacati, come quella relativa al rispetto dei contratti stipulati nel corso degli ultimi 5 anni e della legge quadro, si è svolta un'assemblea di lavoro. CGIL-CISL-UIL, in particolare, chiedono la soluzione dei problemi relativi all'ordinamento degli uffici professionali (il primo contratto degli statali, infatti, prevedeva l'ingestione di un distributore automatico, lo hanno lasciato a piedi e se ne sono andati via velocemente. Quando, l'impiegato del ministero è riuscito a tornare a via Mammiani, la giovane amica non c'era più. Dentro l'auto però c'erano ancora i suoi effetti personali, una valigia e un sacco a pelo, che la studentessa aveva portato con sé perché avrebbe dovuto trasferirsi in un'altra casa).

sentanti sindacali riferendosi alla tanto discussa circolare di Gorla, in base alla quale non è più possibile assentarsi dal posto di lavoro senza un permesso scritto dal superiore. I lavoratori sono in discussione l'orario di lavoro dei dipendenti del Tesoro, bensì contestano al Ministero Gorla la mancata contrattazione sull'orario di lavoro, la sua durata e distribuzione, i procedimenti di rispetto.

Michele Gentile, segretario regionale della CGIL, funzione pubblica, ha contestato in particolare al Ministro il mancato rispetto della contrattazione decentrata sull'orario di lavoro come stabilisce la legge

P. Sa.

NELLA FOTO: Assemblea nel cortile del Ministero del tesoro.

Arrestati cinque componenti di commissioni tributarie

# Tasse in ritardo? Bastava la bustarella ai funzionari

Retrodatavano i ricorsi con i timbri rubati - Dovranno rispondere di corruzione e falso - Il primo a finire in carcere fu il responsabile della sezione nel marzo scorso

«Sistemavano» pratiche tributarie presentate in ritardo con timbri retrodatati e per il delicato lavoro retrodatavano i ricorsi con i timbri rubati - Dovranno rispondere di corruzione e falso - Il primo a finire in carcere fu il responsabile della sezione nel marzo scorso

«Sistemavano» pratiche tributarie presentate in ritardo con timbri retrodatati e per il delicato lavoro retrodatavano i ricorsi con i timbri rubati - Dovranno rispondere di corruzione e falso - Il primo a finire in carcere fu il responsabile della sezione nel marzo scorso

«Sistemavano» pratiche tributarie presentate in ritardo con timbri retrodatati e per il delicato lavoro retrodatavano i ricorsi con i timbri rubati - Dovranno rispondere di corruzione e falso - Il primo a finire in carcere fu il responsabile della sezione nel marzo scorso

magistrato Meschini ha portato alla luce una vera e propria «impresa».

Il sistema era semplice. I sei erano collegati ad una rete di commercialisti che per conto dei loro clienti dovevano presentare i ricorsi alla Commissione. Spesso, tuttavia, le pratiche non venivano compilate in tempo e i professionisti si affidavano alle mani esperte di questi amici, naturalmente dietro un compenso proporzionato all'importanza del ricorso e al rischio da correre.

Bastava a questo punto «regolarizzare» i ricorsi già

Guasto alla scala mobile: 2 donne ferite

# Guasto alla scala mobile: 2 donne ferite

Due donne sono rimaste ferite dall'improvvisa fermata della scala mobile della metropolitana nella stazione piazza Barberini. Maria Monotti, di 28 anni, e Concetta Di Maggio, di 51, stavano risalendo dalla piattaforma del binario verso la stazione quando un guasto improvviso ha bloccato la scala. Il contraccallo le ha gettate a terra. Riconfermate al pronto soccorso i medici hanno dato una prognosi rispettivamente di cinque e due giorni.

Misteriosa scomparsa di una giovane studentessa austriaca

# Misteriosa scomparsa di una giovane studentessa austriaca

Gli agenti di polizia del quinto distretto stanno cercando di fare luce sulla misteriosa scomparsa di una giovane studentessa austriaca, Brigitte Meij di 23 anni. La ragazza ieri notte era in compagnia di un suo amico romano, Nicola Sebastiano, di 28 anni, impiegato presso il ministero degli Affari esteri, del quale era ospite da qualche giorno. I due stavano tornando a casa quando, in via Mammiani, la loro auto è rimasta senza benzina. Poco dopo due giovani a bordo di una «Ford Capri» si sono offerti di accompagnarla. Nicola Sebastiano ad un distributore di benzina ma, una volta giunta a Porta Pia, dove c'è un distributore automatico, lo hanno lasciato a piedi e se ne sono andati via velocemente. Quando, l'impiegato del ministero è riuscito a tornare a via Mammiani, la giovane amica non c'era più. Dentro l'auto però c'erano ancora i suoi effetti personali, una valigia e un sacco a pelo, che la studentessa aveva portato con sé perché avrebbe dovuto trasferirsi in un'altra casa.

Nuovo arresto nell'inchiesta sulla USL 4 di Latina

Bruno Finotti consigliere comunale socialista di Pontinia e rappresentante del Psi nel comitato di gestione della USL 4 Latina è stato arrestato ieri dai carabinieri di Sabaudia nell'ambito dell'inchiesta su questa Unità sanitaria. Due giorni fa erano stati arrestati il vicepresidente socialista della USL e un ex sindaco dc di San Felice Circeo.

Rappresentante di preziosi pestato a sangue e rapinato

Un rappresentante di preziosi Giovanni Marconato, 56 anni, è stato selvaggiamente malmenato ieri sera sotto la sua abitazione da quattro rapinatori che sono poi fuggiti con la valigia del campionario. Il rappresentante aveva da poco parcheggiato la sua auto davanti casa in via Leonessa, 31 al Flaminio quando è stato aggredito da quattro individui armati che lo hanno ripetutamente colpito alla testa e al volto con il calcio della pistola. Giovanni Marconato è ora ricoverato nella clinica Villa S. Pietro. I medici lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Scippati gli stipendi dei lavoratori del «Plaza»

Scippo da 78 milioni ieri mattina davanti all'hotel Plaza, in via del Corso. Due giovani a bordo di una moto si sono avvicinati ad un impiegato dell'albergo che poco prima aveva ritirato in una banca i soldi degli stipendi per il personale del Plaza. Uno strattone violento e i due giovani sono fuggiti portandosi via i 78 milioni.

Uno sguardo alla decima edizione della mostra-mercato dell'artigianato

# Via dell'Orso tra vecchi e nuovi «maestri»

Via della Palomba, via del Soldati, via dell'Orso... Basta scendere le scalette del Lungotevere per ritrovarsi immersi, lontano dal traffico e lumi moderni e non. In un dedalo di viuzze e piazzette l'itinerario del visitatore è scandito dai pannelli decorativi e da voli di colombe intagliati nel legno dagli stessi artigiani sulle facciate dei più nobili palazzi. Di notte la visita è guidata da una lunga teoria di fiacole. E in questo scenario quasi fiabesco che i maestri di ieri si incontrano con quelli di oggi.

Sono centoventi gli espositori e tra questi almeno una trentina i giovanissimi artigiani all'arte dal laboratorio di ceramica e bigiotteria.

«Non è mestiere redditizio ma almeno dà soddisfazione», dicono tirando fuori da scatole di cartone color oro, lumi moderni e non. In un dedalo di viuzze e piazzette l'itinerario del visitatore è scandito dai pannelli decorativi e da voli di colombe intagliati nel legno dagli stessi artigiani sulle facciate dei più nobili palazzi. Di notte la visita è guidata da una lunga teoria di fiacole. E in questo scenario quasi fiabesco che i maestri di ieri si incontrano con quelli di oggi.

Sono centoventi gli espositori e tra questi almeno una trentina i giovanissimi artigiani all'arte dal laboratorio di ceramica e bigiotteria.

«Vedi i bicchieri? Sono tutti fatti a mano — s'inorgolisce Stefano Montagni — Costo centocinquanta mila lire. Certo non è poco, ma devi considerare il lavoro, il tempo, la pazienza che ci vuole per dare forma a ciascuno di loro. Comunque qui c'è roba per tutte le tasche, con cinquemila lire ti porti via il più piccolo. Spessi quanti ne abbiamo venduti in questa settimana...».

Un successo, dunque, anche questa volta? «Diciamo che non ci possiamo lamentare — risponde Francesco Frasca restauratore il più «anziano» di via dell'Orso — di gente ne è arrivata tanta. Però non è più come una volta: c'è la crisi, i soldi sono pochi e poi ci si è messa anche la pioggia. Insomma, le vendite non sono state un granché. Però l'importante è che siano venuti, che non ci abbiano dimenticato. Sa, c'è poco da stare allegri, con i tempi che corrono... Per il vecchio artigiano, ma non solo per lui, il futuro non è certo del più roseo.

A ricordare i pesanti problemi della categoria ci pen-

panorama della incultura nel settore.

«È il primo convegno di studi scientifici sul complesso della storia del romanesco a Roma, un punto di partenza per indagini successive», dice Tullio De Mauro. «È il momento di una ricoperta che portiamo nelle scuole», dice Giorgio Roberti, direttore del centro. Vengono salvati dall'oblio testi rari come quelli giudaico-romaneschi, o la «Cronica trecentesca di Cola di Rienzo», «La straggiana d'amore» del Castelletti, i poemi seicenteschi del Persio, Berberi, le cronache dell'Abate Genovesi, fino a spingere la ricerca ai Belli, Pascarella, Trilussa. Chiude una tavola rotonda, con l'esame del moderno e le prospettive di studi e ricerche future. Speriamo si parli anche di Pissinelli, Gadda, della Morante, dell'andrea Baroneo Rossetti e della moda di tradurre nel romanesco moderno le opere classiche come il Vangelo.

Né potrà essere dimenticata la forma dei nuovi tipi del romanesco dei consumi, della tecnologia, dello studio, del Paese. Ma, sotto sotto, resta lo spirito del romanesco-romanesco. Il quale si può vedere documentato in circa 500 volumi in una mostra del libro su Roma aperta all'hotel Plaza fino al 14 di ottobre allestita dalla libreria Godele e dalla Remo Croce.

Domenico Pertica

Convegno sul dialetto

# Il «romanesco» sotto la lente di linguisti e accademici

Aperta all'hotel Plaza con una conferenza-stampa una singolare «questione» sul romanesco, operazione dal sapore inedito, piuttosto accattivante, e che incuriosisce. Un romanesco sul tavolo anatomico davanti al camic bianco dell'analisi e della ricerca filologica, un perfetto check-up a livello universitario sulla stratigrafia semantica che, attraverso i secoli (gli studi sul dialetto partono dal 1200) ha poi formato quel «monumento» del linguaggio che il Belli delirò di annalzare alle plebe di Roma.

Si tratta del convegno promosso dal Centro Romanesco Trilussa e dal patrocinio del Comune di Roma, Regione Lazio, il Circolo Scrittore, Sindacato Cronisti, con la collaborazione della Cassa di Risparmio di Roma e dell'Alitalia. Il tutto coordinato dal Dipartimento di scienze del linguaggio dell'Università di Roma: due giorni di lavori, 12-13 ottobre in Campidoglio, presieduti dal prof. Paratore, coordinati da Tullio De Mauro e che vedranno avvicinarsi le relazioni di docenti in quattro stadi romani e due stranieri.

Questa è la prima volta che la cultura accademica scende in piazza per esplorare l'inesplorato di quella grande e fascinosa «scienza» che è la lingua parlata, passata alla crasi di una revisione che ha per scopo la rivalutazione dei dialetti sulla lingua «nazionale», la lingua fredda del vocabolario. Una battaglia di pasoliniana memoria, che speriamo riprenda vigore proprio partendo da questo convegno di Roma, unica operazione di forza nello spento



speciale  
olio d'oliva



## Un prodotto millenario dalle molte qualità

L'olio d'oliva ha cinquemila anni di storia, ma solo negli anni Ottanta sono state riscontrate qualità dimenticate o addirittura negate con errate informazioni sulle sue proprietà dietetiche. Oggi i medici e gli scienziati sottolineano l'importanza dell'olio d'oliva e dimostrano che, ad esempio, la mortalità per cardiopatie coronariche è inferiore in Italia rispetto agli Stati Uniti per il consumo prevalente nel nostro Paese di oli di oliva vergini rispetto ad altri grassi. L'olio è un liquido grasso e non esiste in natura nessun grasso magro. Ogni grammo d'olio, qualunque esso sia, porta nell'organismo nove calorie. Tutti i grassi, sottoposti ad alta temperatura, si trasformano e sprigionano sostanze tossiche. Gli olii vergini d'oliva sono quelli in cui tale processo avviene ad una temperatura più elevata (190-200 gradi). L'acido linoleico è una sostanza indispensabile per l'organismo

umano che non è in grado di riprodurla da solo. Nell'olio vergine d'oliva l'acido linoleico è presente in una percentuale simile a quella che si riscontra nel latte materno. Quest'acido, fra l'altro, in giusta dose è capace di prevenire gli infarti al miocardio. L'olivicoltura italiana ha una grande importanza economica e sociale. Nel settore sono impegnate più di un milione di aziende, prevalentemente coltivatrici dirette, concentrate per l'80 per cento nelle regioni meridionali e situate, quasi per il 70 per cento, in collina. Anche l'olivicoltura sta soffrendo tutti i mali dell'agricoltura in generale, dalla mancanza di investimenti alla progressiva carenza di manodopera. Un sistema integrato fra produzione, trasformazione e mercato sarebbe in grado di dare l'avvio ad una nuova fase dello sviluppo della nostra agricoltura e consentire di uscire dalla sua storica emarginazione.

## Le tre ricette premiate dalla CEE

La Comunità economica europea ha indetto una differenziata azione promozionale per incentivare il consumo dell'olio d'oliva. Una delle iniziative prese dalla CEE riguardava i cuochi italiani che prestano la loro attività professionale nei diversi settori della ristorazione. Il concorso consisteva nella stesura di ricette, a tema libero, nelle quali l'ingrediente di base doveva essere appunto l'olio d'oliva. Una giuria di qualificati esperti ha scelto le ricette migliori. Ecco le vincitrici dei tre primi posti.

**PRIMO PREMIO**  
**Maccheroni chef d'hotel**  
Chef **GIORGIO RAIMONDI**  
Grand hotel Fieramilano - Milano

**Ingredienti per 6 persone:** kg. 5 maccheroni, gr. 80 olio d'oliva, gr. 60 mollica di pane, gr. 30 filetti di alici, gr. 50 olive verdi, gr. 40 pomodori freschi, gr. 20 cipolle, gr. 10 aglio, gr. 5 maggiorana, gr. 100 emmenthal, sale e pepe q.b.  
**Procedimento:** tritare molto finemente le olive, le alici e unire alla mollica di pane passato al setaccio.  
**Mescolare il tutto con gr. 20 di olio d'oliva e tenerla da parte. In un tegame fare imbiondire la cipolla e tagliare col rimanente olio, unire i pomodori pelati e passati al setaccio, aggiungere la maggiorana, il sale ed il pepe e far cuocere per circa 10 minuti.  
Cuocere i maccheroni in abbondante acqua, scolarli, condirli con il sugo ed il formaggio emmenthal tagliato a quadretti ed il trito preparato precedentemente, servire molto caldo.**

**SECONDO PREMIO**  
**Sfogliata primavera**  
Chef **ANTONIO BURRONI**  
Ristorante Alla Nicchia - Bergamo

**Ingredienti per 6 persone:** gr. 400 fesa di cietolo, gr. 300 funghi porcini freschi, gr. 100 pannocchie in agrodolce, n. 3 peperoni (uno giallo, uno rosso, uno verde), gr. 50 piselli, n. 20 olive nere, n. 5 pomodori pelati, aglio, prezzemolo, basilico, sale, pepe q.b., olio di frantoio.  
**Procedimento:** stendere in una pirofila un leggero strato di olio con qualche fettina di aglio tagliata molto finemente. Indi tagliare la fesa a fette molto sottili ed adagiarla sul fondo della pirofila. Sopra, mettere i funghi tagliati per il loro verso, i peperoni precedentemente sbollentati e tagliati a listarelle, i piselli (sia cotti), le pannocchie, le olive nere, i pomodori pelati e spezzettati, sale e pepe con una spruzzata di prezzemolo aromatizzato con dell'aglio e qualche fogliolina di basilico. Coprire il tutto con olio e chiudere la pirofila con della carta stagnola. Dopora sulla piastra della stufa bollente per 5-8 minuti e servire.

**TERZO PREMIO**  
**Timballo di acciughe e melanzane in crosta**  
Chef **LUCIANO GHIGGINI**  
Ristorante Hotel Shelley e delle palme - Lerici (La Spezia)

**Ingredienti per 6 persone:** kg. 1 melanzane, kg. 1 acciughe fresche.  
**Per la salsa:** kg. 0,500 pomodori pelati, n. 2 spicchi d'aglio, prezzemolo, gr. 0,50 pinoli, gr. 0,20 timo, dl. 2 olio extra vergine d'oliva, n. 1 uovo.  
**Per la pasta:** kg. 0,500 farina (0), dl. 2 acqua fredda, dl. 1 olio extra vergine d'oliva, gr. 0,3 sale.  
**Per friggere:** dl. 5 olio extra vergine d'oliva.  
**Procedimento:** spianare le acciughe e metterle a scolare. Preparare le melanzane pelate sotto sale. Tritare l'aglio con il prezzemolo, fare dorare, aggiungere i pinoli, soffriggere per circa 1 minu-

to i pelati passati e lasciare cuocere per circa 10 minuti. Preparare la pasta con gli ingredienti descritti sopra e lavorarla finché non sia ben liscia, lasciare riposare per 1/2 ora. Mettere una padella al fuoco con l'olio, fare scaldare e friggere dapprima le melanzane, finire queste le acciughe impanate. A questo punto foderare una tortiera a bordi medi con la pasta, sovrapporre a strati alterni le melanzane spalmate con la salsa e timo e le acciughe fino a raggiungere l'altezza del bordo, coprire con la pasta rimasta, come una torta, spalmare con un pennello l'olio sbattuto sulla pasta, mettere in forno a 180 gradi per circa 1/2 ora.

# Cooperare è crescere

## Come il gruppo CIOS-Oliveta si afferma sul mercato oleario

Il marchio «Oliveta» sta diventando un miliardo di consumatori di olio d'oliva di tutta Italia. Soprattutto nelle grandi città si va imponendo non solo per l'effetto di una vasta azione promozionale, ma soprattutto per la qualità dell'olio d'oliva che viene commercializzato appunto sotto il nome di Oliveta. Questo marchio è il nome attraverso il quale il CIOS (Consorzio nazionale oleifici sociali dell'ANCA-Lega) si presenta ai consumatori italiani e stranieri; un consorzio nato nel 1971 al quale aderiscono 149 cooperative di olivicoltori di tutte le regioni in cui si raccolgono le olive. Il CIOS che è uno dei maggiori gruppi italiani produttori di olio d'oliva rappresenta circa il 40% del settore cooperativo sul mercato oleario. Il fatturato di questo consorzio — cresciuto continuamente negli ultimi 10 anni — si è attestato per la campagna 1983-84 sui 40 miliardi di lire.

Il CIOS sta preparando l'assemblea annuale di bilancio e questo appuntamento costituisce un'occasione per una riflessione sull'attività del consorzio e più in generale sui problemi oleari del nostro Paese. Ne parliamo con Franco Mongelli e Giovanni Meattini, rispettivamente presidente e vicepresidente del CIOS. Pugliese il primo, toscano il secondo, i due dirigenti di questo Consorzio rappresentano regioni diverse, diverse personalità e sensibilità, ma che insieme si integrano e concorrono a dar vita a uno dei più autorevoli e coraggiosi gruppi diretti da organizzazioni di questo tipo.

Dopo l'assemblea che abbiamo tenuto nello scorso giugno a Quasano (Bari) — dice il presidente Mongelli — ci siamo dati una parola d'ordine di grande rilievo: «Cooperare e crescere». Una frase che ha un grande significato per i nostri soci produttori, ma soprattutto per il mondo esterno. Il CIOS-Oliveta ha fondato tutto il suo sviluppo non solo sulle risorse esterne, ma soprattutto sulle risorse interne. L'assemblea di Quasano è stata un fatto storico per il movimento cooperativo. Il CIOS è stato la prima azienda cooperativa che ha chiesto un impegno ai soci per il finanziamento di sette miliardi e mezzo per la ricapitalizzazione del gruppo CIOS (cioè CIOS più le 149 cooperative che costituiscono i suoi soci). Una partecipazione diretta del produttore alla cooperativa e della cooperativa al CIOS con una media di 150 mila lire per produttore associato nel corso di 5 anni. Un impegno che è stato circa 80 mila produttori. Attraverso questa operazione ricapitalizziamo il CIOS e il gruppo e permettiamo agli uni e agli altri di investire. Con questa operazione rinunciamo certo al ricorso al mercato finanziario esterno, ma riteniamo che chiamare alla partecipazione e al rischio i soci produttori costituisce un importante segno di cambiamento. Non più quindi un produttore piagnucoloso, passivo, che si limita a chiedere, ma al contrario un produttore che si rischia una parte, peraltro modesta, del suo capitale e che è garantito sia dall'attività sempre in espansione del gruppo, sia dalla remunerazione del denaro affidato al gruppo CIOS che la legge oggi consente.

Il CIOS — aggiunge il vicepresidente Meattini — ha le carte in regola per fare questa operazione e per presentarsi come l'unica grande concentrazione di operatori agricoli associati nel settore oleario. Nella nostra assemblea di bilancio portiamo dei dati estremamente positivi, che testimoniano del nostro sviluppo. I soci che in soli 11 mesi sono passati da 101 a 149 (cioè le cooperative che fanno capo al CIOS); i conferimenti che salgono da 31.000 a 122.000 quintali, cioè si quadruplicano, conferimenti tutti liquidati ai soci, cioè interamente pagati; un volume di affari che sempre nel giro di 11 mesi passa da 30 a 40 miliardi, con un salto di quasi il 40%; l'olio venduto che è salito dai 67.000 quintali dello scorso anno agli 81.000 di quest'anno con un incremento del 21% in un'annata peraltro debole.

Se si fa il raffronto si vede che il nostro gruppo vende 81.000 quintali d'olio d'oliva e ha un conferimento di 122.000. Abbiamo sfatato il luogo comune secondo cui il CIOS era forte perché aveva poco conferimento e vendeva molto. Quest'anno abbiamo un conferimento che travalica il venduto. Il CIOS si conferma quindi una garanzia nei confronti dei produttori, perché nonostante che si abbia 40.000 quintali di prodotto in più del venduto, il consorzio lo ha pagato interamente ai produttori. La parte non venduta grava sul bilancio del CIOS, viene immagazzinata e troverà collocazione sui mercati in



tempi migliori. Altre cooperative — non della Lega — fanno questo ragionamento coi produttori: conferiteci l'olio, quello che vendiamo ve lo paghiamo, il resto ve lo diamo indietro. Il nostro produttore ha invece la garanzia che il CIOS pagherà tutto l'olio che gli viene conferito, indipendentemente da quanto ne viene venduto. E questo il nostro modo di interpretare il ruolo di un consorzio di cooperative destinato alla commercializzazione di un prodotto. Questo a nostro avviso è un dato di grande rilievo, come quello, per noi fondamentale, che quest'anno abbiamo iniziato a vendere all'estero, con una quota per ora minima ma significativa e soprattutto rivelatrice di una tendenza che vogliamo sviluppare nel futuro. L'olio Oliveta arriva oggi nei Paesi della Comunità e soprattutto sul mercato tedesco e abbiamo recentemente spedito la prima

partita negli Stati Uniti. Un altro dato importante è quello relativo all'occupazione. Nonostante che sia stato un anno difficile, i dipendenti del CIOS passano da 53 a 73 con un incremento del 40%; gli investimenti tecnici del consorzio passano da un miliardo e 300 milioni a un miliardo e 700 milioni; gli investimenti pubblicitari salgono a 1 miliardo e 800 milioni. Tutto questo dà l'immagine di una struttura che non solo è vitale e garantisce i produttori ma soprattutto ha gettato le basi per continuare su questa strada. Un consorzio di questa portata deve quindi contare di più nel mondo dell'olio d'oliva, anche a livello degli organismi comunitari, e deve essere maggiormente tenuto presente dalle forze politiche e dal governo nazionale. Noi avanziamo le nostre proposte: cooperare è crescere significa un modo positivo di guardare al

futuro e far affermare un'impresa cooperativa come la nostra in un settore dove da sempre abbiamo avuto più punti di debolezza che punti di forza. È questo il quarto anno che il CIOS ha questo gruppo dirigente: ci siamo data questa struttura e molti degli obiettivi che ci siamo posti li stiamo raggiungendo.

È anche importante — prosegue il presidente del CIOS Mongelli — fare qualche considerazione sullo stato del mercato dell'olio d'oliva nel 1983-84, confrontandolo con l'annata precedente. Il dato che emerge è che il prezzo medio dell'olio sfuso all'ingrosso è diminuito nonostante l'inflazione del 6%: si è scesi cioè dalle 370.000 lire al quintale dello scorso anno alle 350.000 di oggi. Nonostante questo, il CIOS liquida mediamente il 6% in più rispetto al prezzo di mercato. Questo è possibile sfruttando

tutte le possibilità del mercato, sia per il prodotto imbottigliato, sia per quello dello sfuso e anche il mercato estero e aver fatto positive operazioni di natura finanziaria. Il 1983-84 è stato, e questo è il consorzio, un anno di grande successo. Quando si va in Calabria o in Sicilia e si costruisce insieme qualcosa di solido per i produttori, se dovessimo misurarci in termini di soldi spesi, di uomini impegnati non ne varrebbe la pena. Per un gruppo come il nostro sono certo molto importanti i dati, le cifre, i rendiconti finanziari, ma c'è qualcosa di più profondo. Forse solo il concetto: cooperare è crescere riesce a far comprendere qual è il ruolo che il CIOS vuole svolgere nel mondo agricolo di oggi.

un'azione diversa da quella di altri organismi, per tutelare meglio gli interessi dei produttori. Noi arriviamo quindi alla nostra assemblea di bilancio con una nuova parola d'ordine: insieme per coltivare il futuro. C'è chi questo futuro lo vede grigio e chi, come noi, si sforza e lavora per vederlo roseo. E non si tratta certo di un colore politico.

Da tutto questo — riprende il vicepresidente Meattini — emergono alcuni dati di fondo: la scelta di aver lanciato nel 1982 il marchio Oliveta che è stata una nostra scelta fondamentale e su cui noi puntiamo le nostre carte.

Siamo consapevoli che più cresciamo, più aumentano le azioni contro la nostra crescita, ma siamo anche convinti di essere sulla strada giusta e per questo continuiamo ad impegnarci e ad investire in questo settore, per restare un'azienda che orienta il mercato e non che lo subisce.

Franco Mongelli aggiunge una ulteriore riflessione su questo argomento: c'è il CIOS azienda e il CIOS consorzio. Il CIOS azienda è il risultato di tanti fatti: la marca, la crescita, la presenza sul mercato. Poi c'è l'azione politica che il CIOS svolge, e questo è il consorzio. Quando si va in Calabria o in Sicilia e si costruisce insieme qualcosa di solido per i produttori, se dovessimo misurarci in termini di soldi spesi, di uomini impegnati non ne varrebbe la pena. Per un gruppo come il nostro sono certo molto importanti i dati, le cifre, i rendiconti finanziari, ma c'è qualcosa di più profondo. Forse solo il concetto: cooperare è crescere riesce a far comprendere qual è il ruolo che il CIOS vuole svolgere nel mondo agricolo di oggi.

**Bruno Enriotti**  
NELLE FOTO: a sinistra il presidente del CIOS Franco Mongelli e a destra il vice presidente Giovanni Meattini.

## L'ALBERO DELLA COOPERAZIONE.

È l'olivo, che alla sua origine, comunque, fu considerato l'albero della pace. Nacque infatti, come vuole la leggenda greca, dalla contesa fra Poseidone e Atena per il predominio dell'Attica: Zeus lo avrebbe assegnato a chi avesse fatto all'uomo il dono più utile. Al cavallo di Poseidone, simbolo di guerra, fu preferito l'olivo di Atena, segno di pace. E così, ancora una volta, la saggezza greca ebbe il sopravvento. Una saggezza che si è rivelata inestimabile nei secoli, perché l'olivo ha regalato all'uomo uno degli alimenti più importanti: l'olio, elemento prezioso e insostituibile della nostra nutrizione.

Per proteggere e diffondere sempre più questo dono, è nato nel 1971 il Cios: Consorzio Italiano Oleifici Sociali.

Attraverso la cooperazione fra 137 frantoi e oltre 50.000 olivicoltori, il Cios è oggi in grado di offrire una gamma di olii vergini con marca Oliveta, che per qualità e prezzo risponde pienamente alle esigenze del consumatore.

La qualità è quella dell'olio vergine di prima spremitura, è quella delle olive colte al momento della loro giusta maturazione, perché solo così è possibile ottenere il massimo della fragranza e del valore.

Il prezzo è quello che si ottiene riducendo i passaggi dal produttore al consumatore, che il Cios è riuscito a contenere a cinque, invece degli otto tradizionali.

Questo favorevole rapporto qualità/prezzo si ritrova in tutti i prodotti Oliveta: dall'extravergine, al sopraffino vergine, ai cinque tipici regionali, che valorizzano le più tradizionali produzioni locali, dalla Puglia all'Abruzzo, dalla Toscana all'Umbria e al Lazio.

Salvaguardia di un patrimonio culturale e alimentare, dunque. Ma anche tutela del patrimonio singolo, delle risorse economiche di ognuno di noi. Ecco il senso più profondo dell'operazione Oliveta, nata grazie a una moderna associazione, il Cios, e a una antica pianta: l'olivo, l'albero della cooperazione.



L'OLIO COSÌ COME È NATO.

